

## Jurij Sergeevič Maslov

### Aspetto e significato lessicale del verbo nella lingua russa letteraria moderna[1]

Traduzione di Giulia Zangoli

Tra le numerose questioni volte a chiarire la semantica dell'aspetto perfettivo e imperfettivo nella lingua russa letteraria contemporanea una delle più importanti è la questione della riflessione del significato lessicale, "materiale", "reale", "denotativo" dei verbi nella loro semantica aspettuale e grammaticale. A tale questione, vale a dire al condizionamento delle sfumature del significato grammaticale dell'aspetto alle peculiarità dei significati lessicali, "materiali", è dedicato questo articolo. È stata rilevata dai ricercatori[2] [a] una serie di funzioni dell'aspetto perfettivo ed imperfettivo che si manifestano in contrapposizioni di verbi correlativi di uno e dell'altro aspetto. Queste contrapposizioni possono essere riepilogate nelle seguenti principali:

1. Contrapposizione tra un'azione nel processo stesso della sua esecuzione, del suo divenire, del suo sviluppo (aspetto imperfettivo)[3] ed un fatto compiuto, un passaggio (balzo),[4] l'interezza di un'azione (aspetto perfettivo):[5] *kogda ja vychodil iz domu [mentre uscivo di casa]* (processo),[6] *ja vstretil znakomogo [ho incontrato un conoscente]* e *ja vyšel iz domu [uscii di casa]* (constatazione del fatto, l'azione è presa nella sua interezza che rappresenta un passaggio ad una nuova situazione: dallo stare in casa allo stare fuori casa).

2. Contrapposizione tra la tendenza, la disposizione ad un certo fatto, il tentativo o l'intenzione di raggiungere un determinato risultato (aspetto imperfettivo) e la reale attuazione di questo fatto, il reale raggiungimento di un risultato, la riuscita di un'azione (aspetto perfettivo): *umiral, no ne umer [stava morendo (era in punto di morte), ma non morì]; lovil, no ne pojmal [cercava di catturare, ma non catturò]; vstrečal, da ne vstretil [incontrava, ma non incontrò]* (Ostrovskij, Bespridannica).

3. Contrapposizione tra un'azione con uno svolgimento di una durata indeterminata, cioè una durata non definita da un qualche limite (aspetto imperfettivo) e un'azione momentanea o la cui durata è definita da limiti precisi (maggiori o minori) (aspetto perfettivo): *on čuvstvoval sil'nuju bol' [avvertiva un forte dolore]* (la durata non è precisata) – *on počuvstvoval bol' [avvertì dolore]* (d'un tratto); *suščestvovali pazličnye vzgljady po etomu voprosu [esistevano pareri diversi riguardo questa questione]* (la durata non è precisata) – *Rimskaja imperija prosuščestvovala pjat'sot let [l'impero Romano è esistito per 500 anni]* (durata definita da un limite; in questo caso la determinazione della durata rappresenta un elemento indispensabile nella combinazione delle parole).

4. Contrapposizione di un'azione abituale, che si ripete un numero indeterminato di volte (aspetto imperfettivo) ad un'azione isolata, singola o ad un'azione ripetuta un numero limitato di volte (aspetto perfettivo): *čital lekcii [teneva conferenze]– pročital lekciju (desjat' lekcij) [tenne una conferenza (10 conferenze)]; on vse vremja oboračivalsja [per tutto il tempo continuò a voltarsi] – on oberulsja neskol'ko raz [si voltò alcune volte].*

5. Contrapposizione di un'azione "in senso globale (generico)", di un'azione "in generale", non determinata per quanto concerne le condizioni concrete della sua realizzazione (aspetto imperfettivo) al caso concreto (aspetto perfettivo): *ty pisal emu? [gli hai scritto?]* (in generale, una qualche volta) – *ty napisal emu? [gli hai scritto?]*[7] (nel caso dato, concreto, noto al parlante e al suo interlocutore); *vy ne vstrečali Petrova? [non ha visto Petrov?]* ("in generale", cioè se pensiamo che l'interlocutore poteva incontrare Petrov per caso) e *vy ne vstretili Petrova? [non ha visto Petrov?]* (nel caso dato, concreto, cioè se l'incontro per un qualche motivo appare particolarmente probabile, se l'interlocutore camminava per la stessa strada o se Petrov si trovava nello stesso edificio etc.); *choču pogovorit' s vami [voglio parlare con voi]* (si tratta di una conversazione concreta, determinata) – *da čto tam govorit'?* [che dire?/] (cioè in generale, "in via di principio"). Un esempio tratto da Tolstoj (*La sonata a Kreutzer*, XXV): *...čuvstvoval, čto vladet' ja etim telom ne mogu, čto ono ne moe, i čto ona mozet' rasporjažat'sja im, kak chočet, a chočet rasporjadit'sja im ne tak, kak ja choču [...sentivo di non poterlo possedere, quel corpo, che non era mio e che lei poteva disporne a suo piacimento, e che voleva disporne diversamente da come avrei voluto io]*[8] (cioè mozet' [può] in generale rasporjažat'sja im kak chočet [disporne a suo piacimento], ma nel caso concreto chočet rasporjadit'sja im ne tak, kak ja choču [voleva disporne diversamente da come avrei voluto io]).

Si potrebbero riportare altre contrapposizioni derivate, di carattere più particolare, ma ciò non rappresenta ora il nostro compito. Per noi è importante sottolineare un altro aspetto e cioè che è del tutto evidente che nessuna delle cinque contrapposizioni indicate può essere riferita a tutte le coppie correlative di verbi di aspetto perfettivo ed imperfettivo.

Così, la nostra seconda contrapposizione (tendenza, tentativo-riuscita, realizzazione) non può manifestarsi in coppie come: *videt'/uvidet'* (vedere), *blagodarit'/poblagodarit'* (ringraziare), *javljat'sa/javit'sa* (essere, risultare, presentarsi). Secondo il modello delle combinazioni *lovil, da ne pojmal* (cercava di catturare, ma non catturò); *lovil i nakonec pojmal* (cercava di catturare e alla fine catturò); *lovil, poka ne pojmal* (cercava di catturare, finché non ha catturato) non si può dire, perlomeno senza l'introduzione di elementi aggiuntivi nel contesto, *\*videl, da ne uvidel* (vedeva, ma non vide); *\*blagodaril, da ne poblagodaril* (ringraziava, ma non ringraziò); *\*javljalsja, da ne javilsja* (compariva, ma non comparve) (come non sono possibili *\*videl i nakonec uvidel* (vedeva e alla fine vide); *\*blagodaril i nakonec poblagodaril* (ringraziava e alla fine ringraziò); *\*blagodaril, poka ne poblagodaril* (ringraziava, finché non aveva ringraziato) etc.). Contrapponendosi uno all'altro sulla base di alcuni criteri (abitualità – reiterazione limitata, azione "in generale" – caso concreto etc.) i verbi *videt'/uvidet'*, *blagodarit'/poblagodarit'*, *javljat'sja/javit'sja* non possono servire alla distinzione di tentativo e riuscita, tendenza e realizzazione di un'azione.

La nostra prima contrapposizione (azione nel processo del proprio adempimento - fatto compiuto, balzo) sembrerebbe così tipica e caratteristica che in molti la collocavano alla base della determinazione della semantica degli aspetti. [b] Però non è difficile rendersi conto del fatto che essa non riguarda tutte le coppie. Così in particolare essa non può manifestarsi in coppie come:

*prichodit'/prijti* (arrivare, venire, giungere), *prinosit'/prinesti* (portare, recare), *privodit'/privesti* (accompagnare, portare, condurre), *nachodit'/najti* (trovare, reperire, scoprire). I verbi *prichodit'*, *privodit'*, *prinosit'*, *nachodit'* e una serie di altri non sono in grado di esprimere una singola azione nel processo della propria realizzazione (= l'occupazione del soggetto nell'esecuzione di questa azione).

Non si può dire: *\*ja vyzval ego po telefonu, i on uže prichodit ko mne* [lo chiamai al telefono e lui sta già venendo da me] o *\*smotri, vot on privodit sjuda syna* [guarda ecco che sta portando qui suo figlio] o *\*ja vstretil počtal'ona na lestnice, kak raz kogda on prinosil mne pis'mo* [ho incontrato il postino per le scale proprio mentre mi stava portando una lettera] o *\*on kak raz nachodit igolku* [sta trovando in questo momento l'ago].<sup>[9]</sup> [c]

Se a questi fatti aggiungiamo anche l'esistenza di varianti all'interno della nostra terza contrapposizione dove alla durata non limitata è contrapposta ora la momentaneità (*čuvstvovat' – počuvstvovat'* (sentire, percepire, provare)) ora la durata limitata da una breve porzione di tempo nota (*žit'-požit'* (vivere)) ed ora la durata determinata, ma per nulla breve (*suščestvovat' – prosuščestvovat'* (esistere, durare)), otterremo il quadro della notevole eterogeneità semantica di ognuno degli aspetti, un quadro di notevoli variazioni del concreto contenuto [d] mentale (concettuale) della categoria grammaticale dell'aspetto nelle diverse coppie correlative aspettuali.

La presa di coscienza di questa situazione esige dal linguista che egli nel corso dello studio della semantica degli aspetti non si limiti alla ricerca di una qualche formula generale che gli permetta di raggruppare in un'unica definizione l'intera varietà di sfumature di ognuno degli aspetti.<sup>[e]</sup> Ma che egli, attraverso una scrupolosa analisi di queste stesse sfumature e delle cause della diffusione di ognuna di esse nell'ambito di parte determinata del lessico verbale, porti alla luce il contenuto originale e la correlazione delle concrete categorie concettuali coesistenti qui sotto il velo di un'unica forma grammaticale.

Bisogna dire che la questione delle sfumature di ognuno dei due significati aspettuali ha una tradizione abbastanza feconda nella scienza russa.<sup>[f]</sup>

Tuttavia, la sua elaborazione ha seguito essenzialmente la linea di definizione delle sfumature di significato apportate ai verbi attraverso singoli prefissi ed alcuni suffissi, cioè collegando i fenomeni semantici ai fatti della morfologia. Tuttavia, qui non si tratta solo delle diversità nei tipi morfologici.

In particolare, la contrapposizione dei significati "tentativo-ruscita" si manifesta chiaramente nello stesso modo in coppie diverse per la loro caratteristica morfologica come *lovit'/pojmat'* (cercare di afferrare/afferrare), *delat'/sdelat'* (fare), *vstrečat'/vstretit'* (incontrare), ma non può comparire in coppie appartenenti allo stesso tipo morfologico come *govorit'/skazat'* (parlare, dire), *videt'/uvidet'* (vedere), *javljat'sja/javit'sja* (essere, risultare, presentarsi). Ciò significa che la possibilità di contrapposizione di due coppie di verbi secondo "tentativo-ruscita" o l'impossibilità di tale contrapposizione non dipende da questo o quel mezzo morfologico di espressione dell'aspetto in questi verbi, ma dipende da altre cause. Evidentemente le cause sono contenute nella peculiarità del significato lessicale di entrambi i verbi ed in alcune proprietà oggettive degli stessi processi e azioni indicati.

Pertanto, l'eterogeneità semantica dell'aspetto non sempre e non in tutto è parallela alla sua eterogeneità morfologica; le diversità semantiche non riproducono quelle morfologiche, ma in una serie di casi le sovrastano. Ciò significa che la morfologia non può rappresentare una base sufficiente per la ricerca semantica, ma si deve trovare un criterio diverso, sintattico. È evidente che come criterio può essere assunta proprio la diversità tra i verbi per la loro capacità a combinarsi con altre parole, cioè la diversità di "valenza" dei verbi considerati, prendendo in prestito dalla chimica un termine di recente presentato nella nostra linguistica sovietica dal professor S. D. Kacnel'son.<sup>[10]</sup> [g]

Se possiamo dire: *podoždi, on uže dopisyvaet poslednjuju stranicu* [aspetta, sta già finendo di scrivere l'ultima pagina] non possiamo dire: *podoždi, on uže prinosit mne pis'mo* [aspetta, mi sta già portando la lettera]. Possiamo dire: *lovil, no ne pojmal* [cercava di catturare, ma non catturò] ma non possiamo dire: *videl, no ne uvidel* [vedeva, ma non vide]. Ciò significa che la "valenza" dei verbi che ci interessano risulta ogni volta diversa. Come nella tavola periodica di Mendeleev gli elementi che mostrano una valenza diversa appartengono a gruppi diversi, così qui dobbiamo riconoscere l'esistenza oggettiva di una serie di gruppi verbali semantico-sintattici diversi l'uno dall'altro per proprietà "di valenza".

Utilizzando il metodo dell'esperimento, nel senso attribuito a questo termine dall'accademico L. V. Ščerba.<sup>[11]</sup> [h] dovremo individuare il numero e la composizione di tali gruppi semantico-sintattici e, sulla base dell'analisi dei tratti comuni della semantica lessicale dei verbi di ogni gruppo, chiarire le ragioni di queste e non di altre proprietà "di valenza" dei verbi di ogni gruppo.

Di certo, il quadro dei gruppi verbali semantico-sintattici distinguibili sarebbe indubbiamente incompleto se ci limitassimo all'analisi delle coppie correlative di varianti (allotropi) aspettuali lasciando da parte i verbi privi di coppia, molto numerosi nella lingua russa, i verbi **perfectiva** ed **imperfectiva tantum** che non sono affiancati da forme correlative dell'altro aspetto. I verbi privi di coppia hanno spesso costituito oggetto di studio nella scienza, [i] però nella trattazione di questi verbi fino ad ora ha dominato quasi incontrastato il formalismo, tipico della linguistica occidentale.

Già lo stesso approccio all'individuazione pratica dei verbi privi di coppia da quelli aventi una coppia si caratterizzava per una insufficiente attenzione alla semantica e per un'eccessiva attenzione alla parte flessiva - morfologica. Perfino un ricercatore arguto come l'accademico A. A. Šachmatov include nel proprio elenco di verbi privi di coppia [j] solo quelli per cui non c'è alcuna formazione dell'altro aspetto (*bacnut'* (echeggiare, scaraventare), *obožat'* (adorare) etc.) oppure se queste formazioni esistono esse sono morfologicamente irregolari, scostandosi dalla norma (*sest' - sadit'sja* (mettersi a sedere), *kupit' - pokupat'* (comprare) e simili). Però, ad esempio, *ljubit'* (amare) non si trova in Šachmatov nell'elenco dei verbi privi di coppia perché nella lingua esiste la sua variante morfologicamente normale *poljubit'* (incominciare ad amare) (cfr. *čuvstvovat'- počuvstvovat'* (sentire, percepire, provare)); inoltre il "carattere di coppia" [k] di *ljubit'/poljubit'* sembra essere confermato dall'impossibilità di una

formazione prefisso - suffissale del tipo *\*poljublivat'*.<sup>[13]</sup>

È chiaro che nell'approccio semantico e non formale, al contrario, i verbi *sest'* e *sadit'sja* avrebbero dovuto essere considerati, malgrado una qualche "irregolarità" morfologica, coppie del tutto normali, ma verbi così diversi per il loro significato lessicale come *ljubit'* (*amare*) e *poljubit'* (*=načat' ljubit'* (*incominciare ad amare*)) si dovrebbe senza dubbio considerarli non come una coppia grammaticale, ma come due verbi privi di coppia, "difettivi": il verbo privo di coppia di aspetto imperfettivo *ljubit'* ed il verbo privo di coppia di aspetto perfettivo *poljubit'*.

Ma abbandonando il criterio di Šachmatov e cercando di collocare la questione dell'individuazione dei verbi con o senza coppia su un piano semantico, trasformarla in una questione riguardante la determinazione dei significati dei verbi che formano o non formano una coppia, dobbiamo trovare un altro criterio oggettivo per tale determinazione, se non vogliamo che la questione sia risolta di volta in volta secondo i gusti soggettivi di questo o quel ricercatore. <sup>[k]</sup> Per formulare questo criterio oggettivo occorre trovare nella lingua una situazione in cui la contrapposizione degli aspetti si annullerebbe "automaticamente" in favore di uno di essi, cioè uno degli aspetti obbligatoriamente cederebbe il posto all'altro. Tale situazione nella lingua russa moderna esiste, si tratta del cosiddetto presente storico (*praesens historicum*). Nel passaggio della narrazione dal piano del passato al piano del presente storico tutti i verbi, sia di aspetto perfettivo che di aspetto imperfettivo, risultano equiparati nelle forme del presente di aspetto imperfettivo. È chiaro che la semantica lessicale del verbo per principio non deve subire il minimo cambiamento. Questo significa che la trasformabilità di un dato verbo di aspetto perfettivo in questo o quel verbo di aspetto imperfettivo nel passaggio della narrazione al piano del presente storico può costituire un segno affidabile della effettiva coppia rappresentata da questi due verbi, mentre la non trasformabilità un segno che i due verbi dati non costituiscono una coppia aspettuale. Così la proposizione *on poljubil ee s pervogo vzgljada* [*ha iniziato ad amarla a prima vista*] nell'esposizione al presente storico è evidente che non si trasformerà in *\*on ljubit ee s pervogo vzgljada* [*la ama a prima vista*], quindi *ljubit'* (*amare*) e *poljubit'* (*incominciare ad amare*) non sono una coppia. Dall'altra parte se *ona očnulas' v neznakomoj komnate* [*ha ripreso conoscenza in una stanza non familiare*] può ottenere nel trasferimento al presente storico *ona prichodit v čuvstvo v neznakomoj komnate* [*riprende i sensi in una stanza non familiare*] (con qualche perdita di sfumatura espressiva, inevitabile nel caso dato), ciò significa che la difettosità morfologica del verbo *očnut'sja* (*riprendere conoscenza*) è superata grazie al ricorso ad un verbo (più precisamente ad un'intera combinazione di parole) etimologicamente "estraneo", cioè mediante la creazione di quello che in linguistica si è soliti chiamare forme "suppletive".

Per quanto riguarda le cause della mancanza di coppia,<sup>[14]</sup> nel mondo scientifico sono state avanzate diverse ipotesi, basate su diversi gruppi di verbi privi di coppia. Così si è mostrato che a volte l'impossibilità di formazione di due elementi verbali di aspetto opposto è legata alla mancanza di mezzi "tecnici" della morfologia flessiva che sarebbero in grado di originare tali formazioni. <sup>[l]</sup> In altri casi si spiegava la mancanza di coppia con l'origine slavo-ecclesiastica del verbo dato (ad esempio i verbi *obožat'* (*adorare*), *polagat'* (*pensare, ritenere*), *oburevat'* (*investire*) e molti altri), con il suo carattere "erudito" ed arcaico (*dolženstvovat'* (*essere tenuto, dovere*), *obujat'* (*assalire*), *vozzrit'sja* (*fissare, guardare fissamente*)) o, al contrario, con la sua origine dialettale (*prochlaždat'sja* (*fare lentamente, vivere spensieratamente*), *ocholonut'* nel discorso di uno dei personaggi di Šolochov).<sup>[15]</sup> <sup>[m]</sup> Si è fatto riferimento persino a cause fonetiche. <sup>[n]</sup> Però di solito non si prestava attenzione alle cause semantiche della mancanza di coppia oppure si segnalavano solo per caso, relativamente ai singoli gruppi di verbi, senza porre la questione su un piano generale.

Inoltre, nella stragrande maggioranza dei casi, le cause della mancanza di coppia giacciono proprio nella semantica degli stessi verbi privi di coppia, nel fatto che il significato lessicale del verbo dato, riflettendo determinate, oggettive proprietà dell'azione corrispondente, risulta incompatibile con il significato grammaticale di uno degli aspetti.

Dopo queste osservazioni generali passiamo all'esame dei gruppi semantici dei verbi della lingua russa letteraria contemporanea. In primo luogo, si distinguono tre grandi categorie: 1- verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo, 2- verbi privi di coppia di aspetto perfettivo e 3- coppie di verbi correlativi. Inoltre, una serie di divisioni più fini all'interno di ognuna di queste tre categorie.

#### PRIMA CATEGORIA: VERBI PRIVI DI COPPIA DI ASPETTO IMPERFETTIVO

Modello: *plakat'* (*piangere*).

Proprietà generale: impossibilità di formazione di puri corrispondenti aspettuali<sup>[16]</sup> di aspetto perfettivo (impossibilità di pura perfettivizzazione);<sup>[17]</sup> si formano solo, e non per tutti i verbi di questa categoria, verbi di aspetto perfettivo con significato incoativo<sup>[18]</sup> (*zaplakat'* (*mettersi a piangere*)) e con significato "delimitativo"<sup>[19]</sup> (di "delimitazione" della durata) <sup>[o]</sup> (*poplakat'* (*piangere per un po'*), *proplakat'* (*piangere per un certo tempo*)) che non formano con il verbo dato coppie aspettuali correlative.

Composizione della categoria:

a) "Verbi di permanenza e di svolgimento non finalizzato".<sup>[20]</sup> in particolare:

1. verbi che indicano un fatto di esistenza del soggetto, le sue qualità e caratteristiche più generali, le sue determinazioni qualitative e quantitative in relazione agli altri oggetti: *byt'* (*essere*), *suščestvovat'* (*esistere*), *byvat'* (*trovarsi, essere, stare*), *naličestvovat'* (*essere presente, esistere*), *prisutstvovat'* (*essere presente, assistere*), *otsutstvovat'* (*essere assente*), *obstojat'* (*essere, andare, procedere*), *protivostojat'* (*resistere, tenere testa*), *sostojat'* (*consistere, comporsi di*), *soderžat'* (*tenere, contenere*), *sootvetstvovat'* (*corrispondere, essere conforme a*), *značit'* (*significare*), *označat'* (*significare, voler dire*), *imet'* (*avere*), *prinadležat'* (*appartenere*), *obladat'* (*possedere, avere*), *preobladat'* (*predominare, prevalere*), *zaviset'* (*dipendere*), *žit'* (*vivere*), *vesit'* (*pesare*), *stoit'* (*costare, valere*), *vygljadet'* (*avere l'aspetto di, sembrare*), *pachnut'* (*odorare*) ed altri. Appartengono a questi anche *goret'* (*bruciare, essere in fiamme*), *tonut'* (*annegare, affogare*) ed altri quando designano

proprietà permanenti degli oggetti: *kislorod ne gorit, no podderživaet gorenje* [l'ossigeno non brucia, ma mantiene la combustione].

2. verbi che indicano l'appartenenza del soggetto- persona ad un gruppo sociale determinato, la professione, la carica rivestita etc.: *plotničat'* (fare il carpentiere), *sapožničat'* (fare il calzolaio), *rybačit'* (pescare, andare a pesca), *torgovat'* (commerciare), *vdovstvovat'* (essere/vivere da vedovo/a), *carstvovat'* (regnare), *zavedovat'* (amministrare, dirigere), *upravljat'* (amministrare, dirigere, guidare), *komandovat'* (comandare), *presedatel'stvovat'* (presiedere) e molti altri; appartengono a questi anche quelli come *pachat'* (arare), *šit'* (cucire, confezionare), *pisat'* (scrivere) se sono utilizzati come indicazione di un'occupazione professionale costante, senza oggetto o con oggetto in senso "generale", non concreto: *moj ded zemlju pachal* = "byl prostym krest'janinom" [mio nonno arava la terra = "era un semplice contadino"], *on š'et mužskie vešč'i* = "on mužskoj portnoj" [confeziona capi maschili = "è un sarto per uomo"], *ona pišet v raznyh žurnalach* = "zanimajetsja žurnalistskoj dejatel'nost'ju" [scrive in varie riviste = "è una giornalista"]. È chiaro che in questi loro significati i verbi *pachat'*, *šit'*, *pisat'* ed altri non sono correlati a verbi di aspetto perfetto.

3. verbi che indicano uno stato del soggetto, anche se temporaneo, ma tale da non presupporre nemmeno in una prospettiva remota cambiamenti qualitativi nel soggetto oppure un suo inevitabile passaggio ad un nuovo stato derivante dalla natura stessa del processo dato: *stojat'* (stare, trovarsi), *sidet'* (essere seduto, sedere), *ležat'* (stare, giacere), *bolet'* (essere malato), *spat'* (dormire), *bodrstvovat'* (vegliare, essere sveglio), *molčat'* (tacere, stare in silenzio), *bredit'* (delirare), *pobalivat'* (dolere un po') ed altri.

4. verbi che indicano sentimenti o stati emotivi che non possono essere pensati come di breve durata: *ljubit'* (amare), *nenavidet'* (odiare), *obožat'* (adorare), *nedoljublivat'* (provare poca simpatia per...), *prezirat'* (disprezzare), *uvažat'* (rispettare), *revnovat'* (essere geloso di...), *toskovat'* (sentire la mancanza di..., avere nostalgia di...), anche *polagat'* nel senso di *dumat'* (pensare) ed altri.

5. verbi che indicano un'attività con un'azione senza indicare, almeno in un futuro prossimo, un termine di questa azione come sua finalità (l'azione non è stata iniziata con l'obiettivo di essere conclusa in un qualche tempo determinato): *plakat'* (piangere), *draznit'* (stuzzicare, irritare), *izdevat'sja* (deridere, schernire), *zaigryvat'* (civettare), *uchaživat'* (accudire, assistere, corteggiare), *zaiskivat'* (adulare), *prijatel'stvovat'* (farsi amico), *otnekivat'sja* (rifiutare sempre, dire di no), *napevat'* (canticchiare), *razgulivat'* (passeggiare, andare a zonzo), *razgovarivat'* (conversare), *otpljasyvat'* (danzare con foga), *vypljasyvat'* (ballare sgambettando), *pererugivat'sja* (scambiarsi ingiurie) (cfr. il perfetto *pererugat'sja* (litigare) che ha un altro significato, anche se morfologicamente entrambi i verbi si presentano come una normale coppia!). Appartengono a questi anche i verbi che indicano un'azione che accompagna un'altra azione: *pripljasyvat'* (danzare, accompagnando un'altra azione), *prigovarivat'* (dire, accompagnando un'altra azione), *podpevat'* (fare coro) ed altri. [21]

6. verbi "di moto non determinato", gruppi *chodit'* (andare (a piedi)), *ezdit'* (andare (con un mezzo)), *nosit'* (portare) (secondo Pavskij "multiformi"). [22]

7. verbi "di moto determinato" *itti* [23] (andare (a piedi)), *echat'* (andare (con un mezzo)), *nesti* (portare), ("uniformi" [24] secondo Pavskij) se non c'è indicazione della meta del moto. In questi casi le corrispondenti formazioni di aspetto perfetto *pojti* (andare, avviarsi), *ponesti* (iniziare a portare), *poechat'* (iniziare ad andare (con un mezzo)), *poplyt'* (iniziare a nuotare), *pobežat'* (iniziare a correre) ed altre sono verbi di inizio dell'azione, in sostanza dello stesso tipo di *poljubit'* (iniziare ad amare), *zabarabanit'* (cominciare a tamburellare), *zachodit'* (cominciare ad andare), *zabegat'* (iniziare a correre). Confronta in Majakovskij: *lošad' rvanulas', vstala na nogi, ržanula i pošla* (Chorošee otnošenje k lošadjam) [il cavallo di scatto si levò sulle zampe e, nitrendo, si mosse (Buoni rapporti con i cavalli)]. [25] ma anche nei significati figurati: *pošel melkij sneg - i vdrug povalil chlop'jami* [cominciò a cadere una neve minuta, poi, improvvisamente, venne giù in grosse falde] [26] (Puškin, *La figlia del Capitano*); *časy pošli* [l'orologio ha ripreso a funzionare]; *pones okolesicu* [incominciò a dire sciocchezze] etc. Nel caso in cui insieme al verbo figurì l'indicazione della meta del moto, le formazioni con il prefisso *po-* perdono di solito il loro significato incoativo ed otteniamo delle coppie aspettuali pure: *itti na sobranie* [andare alla riunione] / *pojti na sobranie* [andare (essere andato) alla riunione], *echat' v Moskvu* [andare a Mosca] / *poechat' v Moskvu* [recarsi (una volta) a Mosca], *nës pis'mo na počtu* [stava portando la lettera alle poste] / *ponës pis'mo na počtu* [portò la lettera alle poste] etc. [p]

b) "Verbi di tentativo infruttuoso o sforzo vano": *iskat'* (cercare), *ždat'* (aspettare), arcaico *čajat'* (sperare, attendere). Nella semantica del verbo manca qualsiasi tipo di indicazione circa l'oggettiva necessità di riuscita dell'azione (anche se in una prospettiva remota).

Non è difficile rendersi conto del fatto che la causa della mancanza di coppia di tutti i verbi elencati fino ad ora giace in alcune proprietà comuni delle stesse azioni da loro espresse. In che cosa consistono queste proprietà comuni?

In primo luogo, i processi indicati da questi verbi non possono essere pensati come istantanei [27] o di brevissima durata. In caso di "momentaneizzazione", [28] di riferimento ad un qualche breve istante ognuno di questi processi avrebbe dovuto, per così dire, cessare di essere se stesso: il giacere, lo stare, il sonno, la malattia, il camminare, il ricercare, l'attendere se durassero ad esempio un secondo, in pratica non sarebbero più il giacere, lo stare, il sonno, la malattia etc.

In secondo luogo, i processi indicati da questi verbi oggettivamente non contengono in sé la necessità della loro cessazione. Essi non portano a nessun passaggio (balzo, *skačok*) verso un nuovo stato, restano uguali a se stessi in tutti i tratti del loro svolgimento ed, in questo modo, non danno nessuna prospettiva, tranne la prospettiva di durata senza fine identica a se stessa nel corso del tempo. A dire il vero, dal punto di vista della soggettiva finalizzazione dell'azione si possono osservare alcune differenze tra "verbi di svolgimento senza prospettiva" in senso proprio e "verbi di tentativo infruttuoso e sforzo vano" indicanti processi che consapevolmente sono diretti dalla persona agente al raggiungimento di un obiettivo e che durano soltanto fino a

quando esso non è raggiunto. Però la necessità oggettiva di riuscita e quindi di cessazione dell'azione, non è data nei verbi *iskat'* (cercare), *ždat'* (aspettare) e *čajat'* (sperare, attendere) ed in questo modo essi in sostanza non si differenziano in nulla dai restanti verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo.

Proprio entrambe queste caratteristiche, l'impossibilità di momentaneizzazione e l'illimitatezza intrinseca dei processi espressi dai verbi sopra considerati, portano a dire che la perfettizzazione di questi verbi diventa possibile solo nel caso in cui si indichi l'inizio del processo o in condizione di limitazione esterna della sua durata da una certa "porzione di tempo", una limitazione che non deriva dalla natura interiore del processo stesso. In una serie di casi (con *byvat'* (trovarsi, essere), *stoit'* (costare, valere), *vesit'* (pesare), *soderžat'* (tenere, contenere), *suščestvovat'* (esistere, essere) e molti altri) non possono essere formati neanche verbi incoativi, anche se l'espressione di avviamento dell'azione è possibile in tutti i casi con l'aiuto di mezzi analitici (confronta *načal byvat'* (incominciò a frequentare), *stal soderžat'* (iniziò a mantenere) ed altri). Con alcuni verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo come *vesit'* (pesare), *stoit'* (costare, valere) e poi *ljubit'* (amare), *nenavidet'* (odiare) ed altri non è possibile nemmeno la formazione dell'aspetto perfettivo con significato di "delimitazione della durata". Non si può *\*ponenavidet'*, *\*poljubit' nekotoroe vremja* (odiare, amare per un po' di tempo), come non si può *\*proljubit'*, *\*pronenavidet' vsju svoju žizn' kogo-nibud'* (amare, odiare per tutta la propria vita qualcuno)[29] etc. In tutti questi casi in generale l'idea non solo non si concilia con la momentaneizzazione del processo, ma in generale con la limitazione della durata dello svolgimento del processo entro limiti temporali.

## SECONDA CATEGORIA: VERBI PRIVI DI COPPIA DI ASPETTO PERFETTIVO

Modello: *očnut'sja* (riprendere i sensi).

Proprietà generale: impossibilità di formazione di correlativi aspettuali puri di aspetto imperfettivo (impossibilità di imperfettivizzazione).[30] Per esprimere alcuni significati caratteristici dell'aspetto imperfettivo (in particolare quello di azione ripetuta) si utilizzano mezzi di morfologia non flessiva (*byvalo očnětsja – capitava che riprendesse i sensi*) o sono richiamate formazioni etimologicamente "estranee" (*prichodit v sebja – torna in sé, prichodit v čuvstvo – riprende conoscenza*).

Composizione della categoria:

a) verbi di azione momentanea, improvvisa, spesso inaspettata per il parlante o per le persone di cui si sta parlando (molti di questi verbi hanno una sfumatura stilistico-espressiva): *chvatit'* nel senso di *udarit'* (colpire, battere, dare un colpo), *trachnut'* (rimbombare, battere, echeggiare), *polosnut'* (dare un colpo, un fendente (coll.)), *bacnut'* (echeggiare (di suono), scaraventare), *rinut'sja* (avventarsi, precipitarsi), *chlynut'* (cominciare ad uscire a flotti, riversarsi, sgorgare), *grjanut'* (risuonare, echeggiare, attaccare, intonare (spec. all'improvviso una canzone), scoppiare, scatenarsi), *ruchnut'* (crollare, cadere), *otrjanut'* (arretrare, indietreggiare (spec. con un movimento rapido)), *poskol'znut'sja* (scivolare, inciampare), *vstrepenut'sja* (trasalire, scuotersi), *opomnit'sja* (riaversi, riprendere i sensi, ravvedersi), *očutit'sja* (capitare, venire a trovarsi), *šelochnut'sja* (muoversi, agitarsi), *uliznut'* (svignarsela, scappare (coll.)), *kanut'* (cadere, immergersi, sparire, non farsi più vedere (coll.)), *sginut'* (sparire, dileguarsi (coll.)); quasi tutti i sinonimi stilisticamente marcati del verbo "umeret' (morire) – okačurit'sja (?), dat' duba (tirare le cuoia (pop.)), sygrat' v jaščik (tirare le cuoia (pop.)), prikazat' dolgo žit' (andare all'altro mondo), protjanut' nogi (tirare le cuoia (coll.)), come anche *skončat'sja* (morire, spirare, decedere), *prestavit'sja* (morire, decedere (ant.)), l'arcaico *otdat' bogu dušu* (rendere l'anima a Dio); il sinonimo stilisticamente marcato del verbo "sojti s uma (uscire di senno, impazzire) – rechnut'sja (impazzire (pop.)), anche *pomešat'sja* (impazzire) e molti altri. In ogni caso davanti a noi ci sono eventi istantanei, improvvisi che non possono essere concepiti come un processo prolungato, sviluppato nel tempo, ma come balzi non suscettibili di processualizzazione.[31]

b) I cosiddetti verbi "finitivi" (secondo la terminologia di Fortunatov): *otobedat'* (finire di pranzare), *otprazdnovat'* (finire di festeggiare), *otšumet'* (cessare di fare rumore), *otbombit'sja* (finire il bombardamento)[32] e anche quelli come *nasmotret'sja* (guardare a sufficienza), *dokričat'sja* (gridare fino a farsi sentire), *iskusat'* (mordere), *izrubit'* (sminuzzare, trinciare) verbi che mettono in rilievo diverse sfumature di compiutezza, esaurimento di un processo. È chiaro che l'idea di esaurimento, di ultimazione del processo contenuta in questi verbi non concorda con l'idea dello sviluppo, dello svolgimento del processo nel tempo. In questo modo anche qui la processualizzazione risulta impossibile.

c) Verbi con significato di "delimitazione della durata": *postojat'* (stare in piedi (per qualche tempo)), *probyt'* (soggiornare, trascorrere) etc. Accanto ad alcuni di questi esistono formazioni di aspetto imperfettivo morfologicamente del tutto corrette, ma che nonostante ciò non possono essere considerate delle coppie aspettuali correlative. Così *poživat'* (vivere, campare...) (*kak poživaete? (Come va la vita?) o žit' - poživat' (vivere felici e contenti)*) e simili non è semplicemente la forma di aspetto imperfettivo del verbo *požit'* (vivere), così come *proživat'* (=obitat') (abitare, vivere) non è la forma di aspetto imperfettivo del verbo *prožit'* (vivere, stare (per un certo tempo)). Tutto ciò ancora una volta mostra la completa infondatezza dell'approccio formale e morfologico nell'individuazione dei verbi privi di coppia.

L'impossibilità di processualizzazione di verbi come *požit'*, *prožit'* ed altri è legata all'idea, in loro contenuta, di limitatezza dello svolgimento entro determinati limiti temporali.

d) Molti verbi incoativi, ad esempio: *voznenavidet'* (iniziare ad odiare in modo intenso), *zalajat'* (mettersi ad abbaiare), *zaigrat'* (cominciare a suonare), *zaplakat'* (mettersi a piangere), *rasplakat'sja* (scoppiare in lacrime), *razgovorit'sja* (entrare nel discorso), *pobežat'* (mettersi a correre), *poplyt'* (cominciare a nuotare), *poljubit'* (iniziare ad amare) non hanno forme parallele di aspetto imperfettivo e non si prestano alla processualizzazione.

In questo modo, l'impossibilità di processualizzazione, comune a tutti i verbi di aspetto perfettivo privi di coppia, scaturisce ogni volta dalla semantica lessicale del verbo corrispondente. Proprio questa impossibilità di processualizzazione rappresenta la

causa della mancanza di coppia di tutti i verbi elencati.

D'altronde, la semantica grammaticale dell'aspetto imperfettivo non si riduce, come abbiamo visto, all'espressione della processualità. [33] Le forme di aspetto imperfettivo esprimono anche alcuni altri significati che non hanno nulla in comune con la processualità. Ad esempio, il significato di reiterazione indeterminata o di abitudine dell'azione, il significato di azione "in senso generale" eseguono al tempo presente le funzioni del presente storico. È evidente che questi significati grammaticali dell'aspetto imperfettivo di norma sono compatibili con i significati lessicali espressi dai verbi privi di coppia di aspetto perfetto ora esaminati. Così, ad esempio, nulla impedisce la molteplice ripetizione delle azioni "rinut'sja" (*avventarsi, precipitarsi*), "otobedat'" (*finire di pranzare*), "probyt'" (*soggiornare, trascorrere*) o "voznenavidet'" (*incominciare ad odiare in modo intenso, prendere in odio*) etc. Però, dal momento che i verbi corrispondenti di aspetto imperfettivo non si formano, tutti i significati analoghi non processuali sono qui espressi con l'ausilio di altri mezzi.

In questo modo, il significato di iteratività indeterminata, di abitudine viene trasmesso per mezzo delle forme del presente-futuro con l'aggiunta delle parole *byvalo* (*succedeva, capitava*) (*byvalo vstrepenětsja, posmotrit na menja i snova vpadaet v zabyt'ë* [*capitava che trasalisse, mi guardasse e ripiombasse nel sopore/deliquio*]), *byvaet* (*succede, capita*) (*byvaet vstrepenětsja...* [*capita che trasalisa...*]), *to...to...* (*sia... sia...*) (*kak izmenčiva nynče pogoda, - to vdrug chlynet dožd', to snova vygljanet solntse* [*com'è mutevole oggi il tempo: ora improvvisamente c'è uno scroscio di pioggia, ora fa di nuovo capolino il sole*]) o con una combinazione di forme di tempi passato e presente-futuro [34] (*Krugom ne slyšalos' počti nikakogo šuma. Liš' izredka v blizkoj reke... plesnēt ryba i pribrežnyj trostnik slabo zašumit, edva pokoleblennyj nabežavšej volnoj*. Turgenev, *Bežin lug* [*Intorno non si udiva quasi nessun rumore. Solo di tanto in tanto nel fiume vicino...guizzava con uno schiocco improvviso un grosso pesce oppure fruscava debolmente il canneto sulla riva, cullato appena appena dal movimento dell'onda*. Turgenev, *Il prato di Bež*]). [35] Nel caso di presente storico si richiamano, come abbiamo già visto, formazioni etimologicamente "estrane" (*očnulas'* [*riprese conoscenza*]) si trasforma in *prichodit v sebja* (*torna in sé*) o *v čuvstvo* (*riprende i sensi*), *uliznul* (*scappò*) in *ubegaet* (*fugge*) o *skryvaetsja* (*se ne va, fugge*). Nelle note di regia (dei copioni teatrali) i verbi di aspetto perfetto privi di coppia si utilizzano al passato sullo sfondo del presente. Confronta in Blok: *Oni raschodjatsja. Tretij vynyrnul iz-za kamnja. Suchimi čertami lica... on pochož na pticu (Korol' na ploščadi)* [*Si separano. Il terzo sbuca da dietro una pietra. I tratti asciutti del volto... lo rendono simile ad un uccello*] (*Il re sulla piazza*); [36] *V tot že mig raz'jarěnnaja tolpa chlynula na ctupeni za Poetom. Snizu rasšatyvajutsja kolonny* [*In quello stesso istante la folla infuriata irrompe sui gradini dietro il Poeta. Dal basso si scuotono le colonne*] (*Ibidem*) etc.

Per i verbi incoativi, per il superamento dell'"insufficienza" morfologica, oltre ai mezzi ora menzionati (*byvalo voznenavidit kogo, tak už so sveta sžit' gotov* [*capitava che prendesse in odio chi era già pronto a farlo morire*] etc), sono largamente utilizzate con gli stessi obiettivi combinazioni di corrispondenti verbi semplici (non incoativi) con i verbi *načinat'* (*iniziare*), *puskat'sja* (*mettersi a...*, *iniziare*) e simili. Confronta: *kak zavidit kogo-nibud' čužogo, srazu načinaet lajat', puskaetsja bežat'* [*non appena scorge uno sconosciuto in lontananza, subito inizia ad abbaiare, si mette a correre*]; *uvidev ego, deti načinajut plakat'* [*avendolo visto, i bambini iniziano a piangere*] come aspetto "reiterato nel tempo", contrapposto al "singolo" *zaplakal'* (*scoppiò in lacrime*) o *stal plakat'* (*iniziò a piangere*).

### TERZA CATEGORIA: COPPIE DI VERBI CORRELATIVI DI ASPETTO IMPERFETTIVO E PERFETTIVO

Come è noto, le coppie di verbi correlativi riguardano la maggior parte del lessico verbale della lingua russa. In base alla "valenza" possono essere divise in tre gruppi fondamentali, esattamente:

1° gruppo (modelli: *lovit'/pojmat'* (*cercare di afferrare, afferrare*), *umirat'/umeret'* (*morire*)).

2° gruppo (modelli: *videt'/uvidet'* (*vedere*), *govorit'/skazat'* (*parlare, dire*)).

3° gruppo (modelli: *prichodit'/priiti* (*arrivare, giungere*), *kolot'/kol'nut'* (*pungere*)).

Oggettiva differenza del primo gruppo: possibilità di contrapposizione all'interno delle coppie che rientrano in questo gruppo dal punto di vista di tentativo – riuscita (o tendenza – realizzazione) [37] che si manifesta in particolare in contesti come *lovil, no ne pojmal* (*cercava di afferrare, ma non afferrò*) – *lovil, poka ne pojmal* (*stava cercando di afferrare, finché non ha afferrato*) – *lovil i, nakonec, pojmal* (*cercava di afferrare e infine afferrò*) e simili. Negli altri due gruppi la possibilità di queste contrapposizioni e di questi contesti o è del tutto assente oppure è subordinata ad una complicazione del contesto, all'introduzione di qualche elemento aggiuntivo.

Oggettiva differenza del terzo gruppo: impossibilità di utilizzo dei verbi di tale gruppo di aspetto imperfettivo con il significato di azione singola che si trova nel corso della propria attuazione, cioè impossibilità di concreto utilizzo processuale di questi verbi e, di conseguenza, impossibilità di contrapposizione all'interno di queste coppie sul piano di processo – balzo. Negli altri due gruppi la possibilità di tali contrapposizioni è presente ed è caratteristica.

Il secondo gruppo è definito in primo luogo in negativo, in base a ciò che lo distingue dagli altri due gruppi.

All'interno di ogni gruppo c'è una serie di ulteriori suddivisioni.

#### Composizione e peculiarità del primo gruppo.

a) Coppie tipo *umirat'/umeret'* (*morire*), *ubivat'/ubit'* (*uccidere*), *tonut'/potonut'* (e *utonut'*) (*annegare, affogare*), *topit'/utopit'* (*far annegare, affogare*) ed altri simili, poi *doždat'sja/doždat'sja* (*aspettare*), *vstrečat'/vstretit'* (*incontrare, imbattersi in, andare a*

*prendere qualcuno*), *lovit'/pojmat'* (e *slovit'*) (*afferrare, catturare*) e qualche altro. Il secondo membro della coppia, cioè il verbo di aspetto perfettivo, qui indica sempre un passaggio brusco[38] del soggetto o dell'oggetto dell'azione ad un nuovo stato qualitativo, il raggiungimento nella durata del processo del decisivo "punto critico", che solo costituisce propriamente il contenuto del concetto verbale dato. Utilizzati nei loro significati propri questi verbi non ammettono in loro presenza né determinazioni della compiutezza dell'azione (come *sovsem* (*del tutto, completamente*), *polnost'ju* (*interamente, completamente, integralmente*), *napolovinu* (*parzialmente, per metà*), *v osnovnom* (*essenzialmente, a grandi linee*) etc.) né determinazioni di gradualità nello sviluppo del processo (come *postepenno* (*gradualmente, gradatamente*), *malo po malu* (*poco a poco, poco alla volta*), *ispodvol'* (*a poco a poco*) e simili). [q]

Il primo membro della coppia, cioè il verbo di aspetto imperfettivo, può o indicare la tendenza del processo, l'intenzione o il tentativo di compiere un'azione, senza indicare l'effettivo raggiungimento del punto-balzo finale (*raz 15 on tonul, pogibal sredi akul, no ni razu daže glazom ne morgnul* [*per 15 volte fu sul punto di annegare, di morire tra gli squali, ma nemmeno una volta batté ciglio*]; *lovil, no ne pojmal* [*cercava di afferrare, ma non afferrò*]) o esprimere lo stesso fatto del passaggio ad un nuovo stato qualitativo, ad esempio al presente storico: *v 1725 godu Petr I umiraet* [*nell'anno 1725 muore Pietro I*]; al presente nelle note di regia dei copioni teatrali: *padaet i umiraet* [*cade e muore*]; in caso di ripetibilità indeterminata dell'azione: *ljudi roždalis', stradali i umirali* [*la gente nasceva, soffriva e moriva*]; nel significato di azione "in senso generale", che si contrappone al caso concreto: *choču umeret'* [*voglio morire*] – *pomilujte, začem že umirat'?* [*ma andiamo, perché morire?*] etc. Negli esempi tipo *umiral, no ne umer* [*stava per morire, ma non morì*] i due verbi non sono identici per i loro significati lessicali, essi esprimono fatti diversi della realtà oggettiva: il fatto espresso dal primo (A) non coincide in modo obiettivo con il fatto espresso dal secondo (B). In questo caso A non è uguale a B (A ≠ B). [39] Nel secondo gruppo di esempi (*choču umeret'* [*voglio morire*] – *pomilujte, začem že umirat'?* [*ma andiamo, perché morire?*]) entrambi i verbi esprimono uno stesso fatto della realtà oggettiva. Qui A = B [40] e risultano diversi solo l'approccio all'azione e le modalità con cui essa viene percepita.

L'esistenza di queste stesse due possibilità semantiche nel verbo *lovit'* (*cercare di afferrare, catturare, acchiappare*) (A ≠ B in *lovil, no ne pojmal* [*cercava di afferrare, ma non afferrò*]) e A = B in *sobaka lovila na letu kusočki mjasa, kotorye ja ej brosal* [*il cane afferrava al volo i pezzetti di carne che io gli lanciavo*]) separa per principio la coppia *lovit'/pojmat'* dal verbo privo di coppia di aspetto imperfettivo *iskat'* (*cercare*) che in nessuna circostanza può avere il significato di "najti" (trovare) perché è stato sopra definito un verbo di "tentativo infruttuoso". [41]

b) Le coppie *dogonjat'/dognat'* (*raggiungere, far arrivare a...*), *dostavat'/dostat'* (*prendere, togliere, trovare, procurare*), *dobivat'sja/dobit'sja* (*ottenere, raggiungere*), *otnimat'/otnjat'* (*togliere, prendere, ritrarre*), *sobirat'sja/sobrat'sja* (*riunirsi, prepararsi per, decidere di*), *stanovit'sja/stat'* (*cominciare, iniziare, avvenire, farsi*), in molti casi anche *delat'/sdelat'* (*fare*), *stroit'/postroit'* (*costruire*) ed altri. La loro differenza rispetto al sottogruppo precedente sta nel fatto che il contenuto del secondo membro della coppia non si riduce o non sempre si riduce in questo sottogruppo all'indicazione del momento stesso del compimento del balzo, ma può comprendere in qualche misura anche il corso precedente, preparatorio del processo stesso. Questo si comprende dalla possibilità in presenza di questi verbi di esprimere la gradualità, la progressività del processo (*postepenno dognal* [*raggiunse gradualmente*], *malo po malu dobilsja* [*poco alla volta ottenne*] etc.).

Qui è possibile anche un raggiungimento incompleto, parziale del risultato (*uže napolovinu sobral'sja v dorogu, kogda stalo izvestno, što poezdka ne sostoisja* [*si era già preparato per metà al viaggio, quando si seppe che il viaggio non si sarebbe effettuato*]). Nell'altro impiego è del tutto analogo a quello che abbiamo visto nel sottogruppo precedente. Confronta: *Už on dostaval – dostaval iz-za pazuchi, nakonec nasilu dostal skomkannoe pis'mo na imja Il'i Ivanyča Oblomova* (Gončarov) [*Frugava, frugava nella scollatura e finalmente tirò fuori una lettera stropicciata a nome di Il'ja Ivanyč Oblomov* – traduzione mia] dove A ≠ B e *dostavaj-ka, što u tebjja v peč'i* [*tira un po' fuori quello che hai in forno*] dove *dostavaj* = "dostan'", cioè A = B. [42]

c) Si distinguono ulteriormente alcune coppie del tipo di *pisat'/napisat'* (*scrivere*), *pachat'/vspachat'* (*arare, lavorare la terra*), *krasit'/pokrasit'* (o *vykrasit'*) (*verniciare, pitturare*) e in molti casi evidentemente anche *stroit'/postroit'* (*costruire*), *delat'/sdelat'* (*fare*) e anche *raspisyvat'/raspisat'* (*dipingere, ornare di pitture*) (ad esempio nella pittura murale) e simili. I processi che sono indicati da questi verbi sono legati ad un raggiungimento graduale del risultato: ogni piccola porzione di azione rinvia immediatamente nell'oggetto alla corrispondente parte di risultato. Per questo sono possibili e persino caratteristiche, determinazioni di gradualità o gradi di compiutezza, di efficacia inclusi quelli più complessi (*na dve pjatych vykrasil zabor* [*aveva verniciato lo steccato per i due quinti*] etc.). Però diventano di gran lunga più rari i casi di contrapposizione di forma imperfettiva e perfettiva sul piano tentativo-risultato. Perché sia possibile una simile contrapposizione è necessario che ci si riferisca ad un risultato globale. Confronta da un lato *dolgo pisal dissertaciju, no tak i ne napisal ee* [*scrisse a lungo la tesi di dottorato, ma non finì mai di scriverla*], dall'altro è difficile che sia possibile nell'uso normale *\*pisal, no ni stročki ne napisal* [*\*ha scritto, ma non scrisse nemmeno una riga*].

d) Ancora oltre, in sostanza già al confine con il successivo secondo gruppo della nostra classificazione (*videt'/uvidet'* (*vedere*)), si trovano quelle coppie come *drjachlet'/odrxachlet'* (*diventare decrepito*), *slabet'/oslabet'* (*indebolirsi*), *blednet'/poblednet'* (*impallidire*), *bogatel'/razbogatel'* (*arricchirsi*) e simili in cui non c'è già più la possibilità di mettere in rilievo "il punto critico" che segna il passaggio ad un nuovo stato, il confine che separa il nuovo stato da quello precedente. In questo caso, la contrapposizione sul piano tendenza-realizzazione è possibile solo aggiungendo determinanti della compiutezza dell'azione come *sovsem* (*del tutto, interamente, completamente*), *vkonec* (*completamente, del tutto*), *nastol'ko, što (talmente tanto che...)* e simili: *bogatel, poka ne razbogatel nastol'ko, što...* [*si arricchiva, finché non si arricchì a tal punto...*], *on zametno chmelel, no ešče ne ochmelel polnost'ju* [*si andava visibilmente ubriacando, ma non si era ancora ubriacato del tutto*] [43] e simili. Combinazioni "pure" come *\*chmelel, no ne ochmelel* [*si ubriacava, ma non si ubriacò*], *\*slabel, no ne oslabel* [*si indeboliva, ma non si indebolì*] ed altre simili suonano in ogni caso assai insolite.

## Composizione e peculiarità del secondo gruppo.

a) Verbi di “effetto immediato, ininterrotto”, cioè che indicano quelle azioni che, per quanto considerate in un momento breve del loro svolgimento, non possono essere pensate come azioni che rimangono “prive di efficacia”, prive di riuscita. Sono tali i verbi di percezione sensoriale *videt’/uvidet’* (vedere), *slyšat’/uslyšat’* (sentire, udire), *oščuščat’/oščutit’* (sentire, percepire, provare), *čuvstvovat’/počuvstvovat’* (sentire, percepire, provare); i verbi dichiarativi *govorit’/skazat’* (parlare, dire), *prosit’/poprosit’* (chiedere, domandare), *trebovat’/potrebovat’* (esigere, richiedere, pretendere), *sovetovat’/posovetovat’* (consigliare), *obeščat’/poobeščat’* (promettere), *chvalit’/pochvalit’* (lodare, elogiare), *blagodarit’/poblagodarit’* (ringraziare), *kljast’/sja/pokljast’/sja* (giurare), *lgat’/solgat’* (mentire); verbi di altri gruppi se in determinate combinazioni fraseologiche compaiono nel significato dei verbi dichiarativi (così si può dire *delal*, *no ne sdelal rabotu* [faceva, ma non ha fatto il lavoro] ma non si può *\*delal*, *no ne sdelal zamečanie* [faceva, ma non ha fatto un’osservazione]), i verbi indicanti produzione di suoni *ryčat’/zaryčat’* (ringhiare), *revet’/zarevet’* (ruggire, gridare, piangere) etc.; il verbo *grešit’/sogrešit’* (peccare) ed altri. Tutti questi verbi indicano processi che possono essere pensati sia come duraturi, sia estremamente brevi, praticamente momentanei. In questo caso, entrambi i significati, durata e momentaneità, vengono distinti grazie alla contrapposizione tra forma imperfettiva e perfettiva.

Però, il contenuto “materiale” del fatto che è comunicato rimane in entrambi i casi lo stesso: a livello denotativo A è sempre uguale a B. Proprio per questo non li si può contrapporre l’uno all’altro così come abbiamo fatto con i verbi del gruppo precedente, dove A può essere uguale a B oppure no. Può capitare senza dubbio che l’azione di cui sta parlando risulti infelicitosa in un senso più ampio (cioè non dal punto di vista del suo immediato risultato, ma dal punto di vista di una più ampia finalizzazione del soggetto di questa azione). In questo caso per esprimere un fatto di non riuscita è già necessario un contesto notevolmente più complesso. Qui non solo non è sufficiente una semplice contrapposizione di forma imperfettiva e perfettiva, ma nemmeno l’aggiunta di determinanti della compiutezza dell’azione (secondo il modello *p’janel*, *no ne op’janel polnost’ju* [si era ubriacato, ma non si era ubriacato del tutto]). Si deve, ad esempio, introdurre nel contesto un secondo complemento che non coincide con il complemento del primo verbo (*vsě videl*, *a glavnogo ne uvidel* [vedeva tutto, ma non vide la cosa principale]), a volte determinazioni qualitative dell’azione stessa più complesse (*mnogo govoril*, *a po suščestvu ničego ne skazal* [parlò a lungo, ma in sostanza non disse nulla]) etc. Fanno parte di questo gruppo anche i verbi indicanti stati d’animo e condizione psichica che possono essere pensati sia come di lunga durata, sia come di breve durata: *volnovat’/sja/vzvolnovat’/sja* (agitarsi, preoccuparsi, stare in pensiero), *stydit’/sja/ustydit’/sja* (vergognarsi, aver vergogna), *somnevat’/sja/usomnit’/sja* (dubitare, essere in dubbio), *trusit’/strusit’* (avere paura), *pugat’/sja/ispugat’/sja* (spaventarsi), *radovat’/sja/obradovat’/sja* (rallegrarsi, gioire), *pečalit’/sja/opečalit’/sja* (affliggersi, rattristarsi), *grustit’/vzgrustit’* (essere triste, rattristarsi) anche *nraivit’/sja/ponraivit’/sja* (piacere), *kazat’/sja/pokazat’/sja* (sembrare, parere) e molti altri. A differenza dei verbi di stato psichico della categoria dei verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo (*ljubit’* (amare), *nenavidet’* (odiare) e simili), nei verbi ora considerati il moto psichico non cessa di essere se stesso nemmeno se di breve durata, momentaneo. In questo caso nessuna momentaneizzazione muta la qualità del processo. In qualsiasi condizione A rimane uguale a B.

b) Particolare attenzione merita un piccolo gruppo di verbi di azione consapevole della volontà, diretta alla ricezione di una percezione sensoriale: *smotret’/posmotret’* (guardare, osservare), *gljadet’/vzgljanut’* (guardare) (*pogljadet’/gljanut’* (dare un’occhiata, lanciare uno sguardo), *slušat’/poslušat’* (ascoltare), *njuchat’/ponjuchat’* (annusare, odorare) e simili. Come nel precedente gruppo di casi, l’azione espressa da questi verbi può essere estremamente lunga, ma può anche ridursi ad un unico atto momentaneo, senza differenza nella qualità dell’azione stessa (di nuovo A sempre uguale a B). Particolarità specifica di questi verbi è la possibilità di una loro contrapposizione semantica sul piano tentativo-riuscita con i verbi di percezione sensoriale appena esaminati.

Confronta: *smotrel*, *no ne uvidel* [guardava, ma non vide], *slušal*, *no ne uslyšal* [ascoltava, ma non udì]. Per il loro contenuto concettuale queste contrapposizioni semantiche sono del tutto analoghe alla contrapposizione aspettuale di tipo *lovil*, *no ne pojmal* [cercava di afferrare, ma non afferrò]. Però è importante sottolineare che nel tipo che ora ci interessa la contrapposizione in sostanza non è legata all’aspetto. Come secondo elemento della formula sono ugualmente possibili sia l’aspetto perfettivo che quello imperfettivo e questo sottolinea ancora una volta l’identità del loro significato denotativo: *slušal*, *no ne uslyšal* [ascoltava, ma non udì] in sostanza = *slušal*, *no ne slyšal* [ascoltava, ma non udiva]; *smotrel*, *no ne uvidel* [guardava, ma non vide] = *smotrel*, *no ne videl* [guardava, ma non vedeva]. Da qui la deduzione: la contrapposizione tentativo-riuscita, una delle contrapposizioni più importanti nel sistema delle funzioni delle coppie aspettuative, può essere espressa in russo indipendentemente dall’aspetto per mezzo di altre coppie verbali correlative non aspettuative, ma puramente lessicali.

## Composizione e peculiarità del terzo gruppo.

a) Le coppie *nachodit’/najti* (trovare), *prichodit’/priiti* (arrivare, giungere, venire (a piedi)), *prinosit’/prinesti* (portare, recare), *privozit’/privezti* (portare (con un mezzo di trasporto)), *privodit’/privesti* (accompagnare, portare (a piedi)), *priezzat’/priechat’* (arrivare, venire (con un mezzo)), *priplyvat’/priplyt’* (arrivare (navigando, a nuoto)) etc. Come nel sottogruppo a) del nostro primo gruppo, il verbo di aspetto perfettivo indica il passaggio brusco, “puntuale” ad una nuova qualità e, allo stesso tempo, la semantica della forma corrispondente si esaurisce proprio nell’indicazione del “punto critico”. Per questo, dal momento che non si tratta di significati figurati (del tipo di *prijiti k vyvodu* [giungere alla conclusione] e simili) o di azioni ripetute non risultano possibili combinazioni con *postepenno* (gradualmente, gradatamente), *polnost’ju* (completamente, totalmente) e simili. Il verbo di aspetto imperfettivo, come sopra indicato, non può avere concreto significato processuale. Per comunicare questo significato i parlanti sono costretti a ricorrere ai verbi semplici *itti*[44] (*andare (a piedi)*), *vesti* (accompagnare, a piedi) ed altri con l’aggiunta di parole “di orientamento” che indichino avvicinamento (*sjuda* (qui), *ko mne* (verso di me, da me) etc.): *smotri*, *vot on idët sjuda* [guarda, ecco che sta venendo qui], *ja vstretil počtal’ona*, *kotoryj kak raz nës mne pis’mo* [ho incontrato il postino che mi stava giusto portando una lettera] etc. Del resto però, in tutte le altre funzioni ad eccezione di quella di processo concreto, i verbi



*prichodit'* (arrivare, giungere), *nachodit'* (trovare) etc. sono liberamente utilizzati.

Confronta: *izredka k nemu prichodil malen'kij, gorbatyj urodec* (Gor'kij, *Moi universitety*) [di tanto in tanto arrivava da lui un piccolo mostriciattolo gobbo (Gor'kij, *Le mie università*) – traduzione mia] – iterazione indeterminata, abitudine; *prichodil Ivanov?* [è stato qui Ivanov?]- azione “in generale”; *prichodit k žene- u ženy izba topitsja* (Afanas'ev, favola *Mena*) [arriva dalla moglie nell'isba riscaldata – traduzione mia] – presente storico e così via.

Entrano in questo gruppo quelle coppie come *vyzubrivat'/vyzubit'* (imparare meccanicamente a memoria), *vyučivat'/vyučit'* (imparare, apprendere), *iznašivat'/iznosit'* (consumare, logorare) probabilmente anche *zapevat'/zapet'* (cominciare a cantare, intonare), *zagovarivat'/zagovorit'* (cercare di attaccare discorso, iniziare a parlare) ed altri. Il primo membro di queste coppie non può avere concreto significato processuale (cfr. impossibile \**smotri, vot on sidit za stolom i vyzubrivaet urok* [guarda ecco che sta seduto al tavolo e sta imparando meccanicamente a memoria la lezione])[45] in ogni caso in quello stesso significato lessicale (così, *zapevaet* come concreto presente non significa semplicemente “načinaet pet” (inizia a cantare), ma “vypolnjaet funkčii zapevaly” (esegue l'attività del primo cantante).

b) Vicino ai verbi ora elencati si collocano quelle coppie come *kačat'(sja)/kačnut'(sja)* (dondolare(si), oscillare), *machat'/machnut'* (agitare, dimenare), *vzdragivat'/vzdrognut'* (sobbalzare, trasalire), *stukat'(sja)/stuknut'(sja)* (colpire, battere, bussare; battersi, urtare), *udarjat'(sja)/udarit'(sja)* (colpire, dare un colpo; cozzare, urtare, colpisci), *topat'/topnut'* (pestare, calpestare, battere), *kolot'/kol'nut'* (pungere) e numerosi altri analoghi. Qui il verbo di aspetto perfetto indica un'azione compiuta in un solo movimento, in un'unica azione non scomponibile nei suoi elementi costitutivi.[46]

Il verbo di aspetto imperfettivo non può indicare un singolo atto del movimento dato (una sola spinta etc.) nel corso della sua attuazione, cioè non può agire in concreta funzione processuale: *mašet* (agita), *kačaet(sja)* (dondola), *tolkaet(sja)* (spinge) o indicano una serie di atti dello stesso tipo o agiscono in funzione generalizzante (*začem tolkat'sja?* [perché spingere?]), nel ruolo di presente storico, di presente nelle note di regia dei copioni teatrali, ad esempio in Blok in *Pesnja sud'by* (La canzone del destino): *Faina (topaet nogoj)* [*Faina (batte il piede in terra)*][47] ed in altri casi simili.

Nel terzo gruppo di coppie verbali appena esaminato il verbo di aspetto imperfettivo è sempre come dire “carente”, sembrerebbe privo della funzione più peculiare dell'aspetto imperfettivo, la capacità di esprimere l'azione data nel suo svolgimento, come processo in svolgimento. Questo accosta in modo considerevole le coppie considerate ai verbi privi di coppia di aspetto perfetto per i quali, come abbiamo visto, è peculiare proprio l'impossibilità di processualizzazione. Sia in un caso che nell'altro l'azione non può essere concepita come processo. Questo però non impedisce in nessuno dei due casi l'espressione, con questi o con altri mezzi, di altri significati (non processuali) assegnati in russo ai verbi di aspetto imperfettivo. Da questo punto di vista il limite tra il terzo gruppo dei verbi formanti coppia aspettuale e la seconda categoria di quelli privi di coppia risulta morfologico piuttosto che semantico.

Facendo un bilancio di tutto quello che è stato detto riguardo i gruppi aspettuali semantico-sintattici dei verbi nella lingua russa letteraria moderna, otteniamo il seguente quadro riassuntivo:

ai due poli opposti del lessico verbale sono disposte le due categorie di verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo e perfetto, cioè da un lato i verbi indicanti processi privi di limite interno e non suscettibili di momentaneizzazione, dall'altro i verbi indicanti balzi repentini ed altre azioni non suscettibili di processualizzazione. A questo ultimo gruppo di verbi privi di coppia di aspetto perfetto è adiacente, come abbiamo appena visto, il gruppo delle coppie tipo *prichodit'/priiti* (arrivare, venire, giungere (a piedi)), in cui il verbo di aspetto imperfettivo, anche se si forma, non è atto ad avere un significato processuale. In questo modo tra i poli rimangono solo due gruppi di coppie verbali che si differenziano per il fatto che in un tipo (*videt'/uvidet'* (vedere)) entrambi i verbi coincidono sempre per il loro significato denotativo (A sempre uguale a B) e nell'altro (*lovit'/pojmat'* (afferrare, catturare)) i due membri della coppia possono risultare identici (A = B) o non coincidere (A ≠ B). Coppie come *slabet'/oslabet'* (*indebolirsi*) rappresentano, come abbiamo visto, un anello di congiunzione, un modello di transizione tra questi due gruppi.

Questo è il quadro che, così come la precedente esposizione, non aspira e non può aspirare ad una qualche esauriente completezza. Indubbiamente una successiva analisi potrebbe mettere in rilievo all'interno dei gruppi e sottogruppi qui stabiliti una serie di suddivisioni più fini, ma anche un numero abbastanza consistente di casi intermedi, di passaggio, un numero considerevole di verbi oscillanti tra i raggruppamenti elencati (alcuni casi sono stati citati sopra). L'obiettivo di questo articolo non consisteva nell'esaurire la varietà disponibile di sfumature, ma avendo segnalato i gruppi verbali più importanti, mostrare in pratica la possibilità e l'importanza di un tale studio della semantica degli aspetti. Uno studio che riconduce le concrete peculiarità dei significati aspettuali e delle proprietà aspettuali dei verbi esaminati alle peculiarità della loro semantica lessicale. Propriamente parlando, le riconduce ad alcune proprietà oggettive delle stesse azioni indicate da questi verbi.

#### Note dell'autore:

[a] (nota 1 p. 303)

Per i momenti fondamentali della storia di tale questione vedi: I. A. Kalinin. “Kategorija vida v russkich glagolach”. Tr. Gor'kovskogo Ped. In. Im. Gor'kogo, v. VIII, 1940, p. 165.

[b] (nota 1 p. 304)

Vedi ancora nella grammatica ceca del XVII secolo di Vaclav Ioann Rosa nel libro “Czechořečnost seu Grammatica Linguae Bohemicae” (Micro-Pragae, 1672) la definizione di aspetto imperfettivo come esprimente un'azione “solo nel processo del suo divenire” (in fieri tantum) e di perfetto come esprimente “un fatto compiuto” (p. 141).

[c] (nota 2 p. 304)

In tutti questi esempi, contrariamente alla teoria che va da Kopitar a Miklošič e ripetuta da Koschmieder, il verbo di aspetto

imperfettivo non è in grado di servire da risposta alla domanda “che cosa stai facendo?” (è evidente che ciò non riguarda i significati figurati dei verbi dati, cfr.: *on nachodit etot vopros zasluživajuščim vnimanija* [trova questa domanda degna di attenzione]).

[d] (nota 1 p. 305)

Cfr.: I. I. Meščaninov. “Ponjatijnye kategorii v jazyke”. Tr. Voenn. Inst. Inostr. Jazyk. Krasnoj Armii, n. 1, 1945, p. 5-15.

[e] (nota 2 p. 305)

I. P. Mučnik fa un nuovo (e dal mio punto di vista di scarso successo) tentativo di formulare una definizione generale della semantica dell'aspetto perfettivo ed imperfettivo (“O značenijach vidov russkich glagolov. Russkij jazyk v škole”, 1946, n. 5-6, p. 3-11).

[f] (nota 3 p. 305)

Confronta in particolare l'elaborazione delle sfumature di significato dell'aspetto perfettivo ed imperfettivo anche in Vostokov, poi nella monografia di Ul'janov, in Fortunatov, Šachmatov ed infine nella linguistica sovietica: L. A. Bulachovskij. *Kurs literaturnogo jazyka*. 1937, p. 152-154. – I. A. Kalinin, op. cit., p. 165 e seg. – V. V. Vinogradov. *Russkij jazyk*. 1947, p. 511-512, 526-529, 530-533.

[g] (nota 1 p. 306)

S. D. Kacnel'son. “O grammatičeskoj kategorii”. Vestnik Leningradskogo Universiteta, 1948, n. 2, p. 114-134.

[h] (nota 2 p. 306)

Confronta: L. V. Ščerba. “O trojakom aspekte jazykovych javlenij i ob eksperimente v jazykoznanii”. Izv. AN SSSR. Otd. Obščestv. Nauk, 1931, n. 1, p. 113-129.

[i] (nota 3 p. 306)

Ultimo lavoro che esamina in dettaglio il problema dei verbi privi di coppia: I. A. Kalinin, op. cit.

[j] (nota 4 p. 306)

A. A. Šachmatov. *Očerki sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*. Quarta edizione, 1941, p. 187-188.

[k] (nota 1 p. 307)

Neanche l'accademico V. V. Vinogradov formula un criterio oggettivo. Perché se i verbi da noi ora esaminati *ljubit'* (amare) e *poljubit'* (incominciare ad amare) come prima in lui rientrano (a p. 535 op. cit.) nel numero delle “forme correlative di uno stesso verbo”, il verbo *ponestis'* (precipitarsi, correre, fiondarsi) (p. 531) invece è correttamente interpretato da lui come privo di coppia, non formante una coppia con il semplice *nestis'* (correre)?

[l] (nota 2 p. 307)

I. A. Kalinin (op. cit., p. 206) cita ad esempio l'impossibilità tecnica a causa dell'inammissibilità di ripetizione del suffisso imperfettivizzante per la creazione di corrispondenti di aspetto imperfettivo nei verbi con due prefissi come *povytaskivat'* ((coll.) tirare fuori (spec. molte cose, tutto)).

[m] (nota 3 p. 307)

Confronta A. A. Šachmatov, op. cit., p. 188. - I. A. Kalinin, op. cit., p. 208 e 210.

[n] (nota 4 p. 307)

Ad esempio: V. V. Vinogradov, op. cit., p. 538.

[o] (nota 1 p. 308)

Confronta L. A. Bulachovskij, op. cit., p. 153.

[p] (nota 1 p. 309)

Interessante caso di omonimia: *Doma li vaš syn? – Net, pošël v školu* [è a casa suo figlio? No, è andato a scuola] dove *pošël* [è andato] è il perfettivo del verbo *itti* [andare (a piedi)]; *v etom godu naš syn pošël v školu* = 'načal chodit' [quest'anno nostro figlio è andato a scuola = “ha iniziato ad andare”], nel cui caso non si ottiene una pura coppia aspettuale.

[q] (nota 1 p. 312)

Nel caso di significati figurati queste limitazioni si attenuano o sono rimosse del tutto. Cfr.: *postepenno ubil vo mne vsjakuju ochotu* [gradualmente uccise in me ogni desiderio]. Allo stesso modo nella reiterazione dell'azione in esempi come *postepenno, odin za drugim, umerli vse ego brat'ja* [gradualmente, uno dopo l'altro, morirono tutti i suoi fratelli].

## Bibliografia

Benacchio 2005:

Benacchio, R. *Upotreblenie glagol'nogo vida v utverditel'nyh formach imperativa v slavjanskich jazykach: sopostavitel'nyj analiz*. Padova: Dipartimento di Lingue e letterature anglo-germaniche e slave. Sezioni di Slavistica. Università di Padova.

Bertinetto 1991:

Bertinetto, P.M. “Il verbo”. In Renzi, L. e G. Salvi a cura di. *Grande grammatica italiana di consultazione, vol. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbale. La subordinazione*. Bologna: Il Mulino. 13-161.

Bertinetto 1997:

Bertinetto, P.M. *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*. Torino: Rosenberg & Seller.

Maslov 1948:

Maslov, Ju. S. "Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke". *Izvestija Akademii Nauk SSSR. Otdelenie literatury i jazyka*, 7, 4 (ijul' – avgust). 303-316.

Maslov 2004 (1996):

Maslov, Ju. S. "Avtobiografičeskaja spravka". In Bondarko A. V., T. A. Majsak e V. A. Plungjan a cura di. *Jurij Sergeevič Maslov. Izbrannye trudy*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury. 803-806.

Padučeva 1996:

Padučeva, E. V. *Semantičeskie issledovanija*. Moskva: "Škola Jazyki russkoj kul'tury".

Plungjan 2000:

Plungjan, V. A. *Obščaja morfologija. Vvedenie v problematiku*. Moskva: Editorial URSS.

Rassudova 1982:

Rassudova, O. P. *Upotreblenie vidov glagola v sovremennom russkom jazyke*. Moskva: Russkij Jazyk.

Zaliznjak, Šmelev 2000:

Zaliznjak, A. A. e A. D. Šmelev. *Vvedenie v rusškuju aspektologiju*. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.

## Note della traduttrice

[1] L'articolo originale in lingua russa è apparso per la prima volta tra le pagine della rivista accademica *Izvestija Akademii Nauk SSSR. Otdelenie literatury i jazyka*. 7, 4 (ijul' – avgust). 303 -316. Ripubblicato nel N° 124 (48-65) della stessa rivista, l'articolo viene in seguito inserito dallo stesso autore nel volume *Očerki po aspektologii* (Maslov, Ju. S. 1984. *Očerki po aspektologii*. Leningrad: LGU), una selezione di articoli, scritti in periodi diversi dell'attività di Maslov, dedicati all'aspetto verbale. L'articolo compare inoltre nel volume *Izbrannye trudy* pubblicato nel 2004 (Bondarko, A. V., T. A. Majsak e V. A. Plungjan a cura di. 2004. *Jurij Sergeevič Maslov. Izbrannye trudy*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury. 71-90). La traduzione e l'apparato delle note (v. nota 2) sono tratti dalla tesi di laurea della traduttrice, Giulia Zangoli, sostenuta il 4 ottobre 2006 alla SSLMIT dell'Università di Bologna a Forlì.

Con l'espressione *sovremennij russkij literaturnyj jazyk* (lingua russa letteraria moderna, ma si potrebbe definirla anche contemporanea) si designa una forma più alta, aulica di lingua nazionale. Si tratta di una forma che, per il proprio status culturale e sociale, si contrappone alle varietà regionali ed al linguaggio colloquiale, popolare. Nella determinazione di un principio, di un'origine della lingua russa letteraria moderna si fa di solito riferimento al periodo di attività creativa di Puškin.

[2] Nella traduzione le lettere tra parentesi quadre (ad esempio [a]) indicano la presenza e la collocazione originaria delle note dell'autore, che sono riportate, tradotte, anche nella presente traduzione, segnalate dalla lettera corrispondente, seguita dalla collocazione nell'originale di Maslov pubblicato nel 1948. Le note con numerazione crescente all'interno della proposta traduttiva, invece, sono della traduttrice.

[3] L'aspetto del verbo, insieme ad altri mezzi lessicali (ad esempio, il significato lessicale del verbo dato) e grammaticali, veicola determinati significati; l'utilizzo di uno o dell'altro aspetto ha conseguenze sul piano semantico. Tuttavia, come si può osservare nei lavori di diversi linguisti russi (vedi Rassudova 1982, Plungjan 2000) il significato espresso da un determinato aspetto è indissolubilmente legato alle caratteristiche dell'azione espressa dal verbo. L'aspetto rappresenta una categoria grammaticale collegata alla semantica originale del verbo (Plungjan 2000: 293); se è vero che l'aspetto rappresenta un "modo di vedere" una certa situazione nel proprio svolgimento non sarà possibile figurarsi come duratura un'azione che nella sua semantica non contempla la durata. L'aspetto caratterizza una situazione "dall'interno", caratterizza la dinamica dell'azione stessa. In altre parole, l'aspetto permette al parlante di "inquadrare" una stessa situazione in modo diverso, mettendo di volta in volta in rilievo ciò che più gli interessa (Plungjan 2000:292). Proprio per questo, Plungjan definisce l'aspetto come "il tempo interiore" del verbo, avvalendosi di una metafora introdotta dal linguista francese Gustave Guillaume. Ogni valutazione sull'aspetto del verbo tiene in considerazione il legame tra aspetto e significato lessicale del verbo dato. Questo tratto rappresenta senza dubbio parte dell'eredità di Maslov nei confronti dei linguisti successivi. L'opposizione imperfettivo-perfettivo nel sistema verbale russo è vista come "opposizione privativa" [*privativnaja oppozicija*] (Zaliznjak, Šmelev 2000: 16), vale a dire un'opposizione in cui i due membri della coppia non hanno lo stesso peso. Il verbo di aspetto perfettivo è definito "marcato" [*markirovannyj o priznakovyj*], possiede e veicola un significato di un qualche carattere, segno determinato. Il verbo di aspetto imperfettivo viene identificato come membro "non marcato" [*nemarkirovannyj*], vale a dire non precisa nulla riguardo a compiutezza, limitatezza, puntualità dell'azione stessa. Il verbo di aspetto perfettivo è considerato elemento "marcato" della coppia aspettuale in quanto trasmette un "tratto" determinato: la compiutezza [*celostnost'*], la delimitazione [*predel'nost'*], la puntualità [*točičnost'*] dell'azione. Utilizzando l'imperfettivo la compiutezza dell'azione rimane inespressa in assenza di un contesto preciso. Una frase del tipo *turisty podnimalis' na goru* [*i turisti salivano/stavano salendo sulla montagna*] in russo può essere compresa come azione in corso di svolgimento e quindi non compiuta [*i turisti salivano/stavano salendo sulla montagna*] o come pura constatazione di un fatto avvenuto e di conseguenza compiuto (implicitamente) [*i turisti salirono sulla montagna*]. Proprio per questo l'imperfettivo è definito il membro "debole", "non marcato" nell'opposizione aspettuale (Rassudova 1982: 8).

Principali significati attribuiti ai verbi di aspetto imperfettivo sono: concreto significato processuale (o di durata attuale) (secondo

la terminologia adottata dai linguisti russi *konkretno-processnoe* o *aktual'no-dlitel'noe značenie*), il verbo in questo significato descrive un processo o uno stato la cui durata è ancora attuale nel momento di osservazione dell'evento. Significato iterativo (secondo la terminologia russa *mnogokratnoe* o *iterativnoe značenie*) e significato generico fattuale (*obščefaktičeskoe* o *obobščenko-faktičeskoe značenie*). Nell'ambito di quest'ultimo significato si possono delineare alcune sfumature. Tra queste fondamentale è quella risultativa, vale a dire il significato fattuale risultativo (*obščefaktičeskoe rezul'tativnoe značenie*). In questo caso il verbo di aspetto imperfettivo designa un'azione che ha raggiunto un qualche risultato. Tale significato dell'aspetto imperfettivo porta a riflettere sulla vicinanza del "confine" tra perfettivo ed imperfettivo. Usato in tale significato un verbo di aspetto imperfettivo può designare le stesse situazioni veicolate da un verbo di aspetto perfettivo nel suo concreto significato fattuale. Si confrontino a questo proposito la proposizione *ty pokazyval ej eto pis'mo?* [Le hai mostrato questa lettera?] in cui compare l'imperfettivo *pokazyval* e la proposizione *ty pokazal ej eto pis'mo?* [Le hai mostrato questa lettera?] dove è utilizzato il perfettivo *pokazal*. I due esempi differiscono essenzialmente in quanto costituiscono due modi diversi di vedere, interpretare e descrivere la realtà, uno stesso fenomeno. L'imperfettivo si focalizza essenzialmente sul fatto stesso, mentre il perfettivo proietta l'attenzione sugli effetti dell'azione descritta.

[4] Nel testo originale l'autore utilizza il termine *skačok* (salto, balzo); tale termine designa un passaggio repentino, quasi un "balzo" da uno stato ad un altro. Nella terminologia attuale può essere accostato al termine *sobytie*, vale a dire un passaggio ad un nuovo stato, un evento.

[5] Tra i principali significati attribuiti ai verbi di aspetto perfettivo si distinguono: concreto significato fattuale (nella terminologia russa *konkretno-faktičeskoe značenie*) in cui il verbo di aspetto perfettivo designa un singolo evento, fatto accaduto nel passato o atteso nel futuro; significato globale, generale (*summarnoe značenie*) in contesti in cui sia espressa una qualche iteratività (si tratta sempre di un singolo evento composto di più atti) come ad esempio in *on tri raza postučal v dver'* [ha bussato tre volte alla porta] dove l'azione è percepita come un singolo evento composto da tre atti. Infine, significato concreto "approssimativo" (in russo *nagljadno-primernoje značenie*) in cui si descrive un'azione che si ripete nel tempo, usuale, ma che per la sua "concretezza, evidenza" è rappresentata come isolata, singola.

[6] Nel testo originale *process* (processo). Questo termine, utilizzato anche nella terminologia attuale, rappresenta una delle categorie su cui si fonda la base ontologica del sistema aspettuale russo. Tutti i fenomeni della realtà sono infatti compresi e concettualizzati come *sostojanija* (stati), *sobytija* (eventi) o *processy* (processi). Un processo designa ciò che accade nel corso del tempo, esso è formato da fasi consecutive diverse l'una dall'altra e di solito richiede "energia" per il proprio procedere. Sono processi *gulijat'* (passeggiare), *igrat'* (giocare, suonare), *razgovarivat'* (conversare, chiacchierare). Si possono individuare due tipi di processi. Verbi esprimenti processi che non portano ad un nuovo stato e verbi esprimenti processi che conducono ad un nuovo stato. Nell'ultimo caso si tratta generalmente di verbi transitivi spesso seguiti da un complemento di oggetto diretto (Zaliznjak, Šmelev 2000: 35-36).

[7] Entrambi gli esempi sono stati tradotti con un perfetto composto (per la terminologia vedi Bertinetto 1991: 15 e seg.); tuttavia, il primo esempio è da intendersi con valore pressoché aoristico, si ha la semplice constatazione dell'azione senza dettagli o precisi riferimenti. Nel secondo esempio il perfetto composto recupera invece il proprio valore di compiutezza. Si deve notare che aoristicità e compiutezza appartengono entrambe alla perfettività nelle lingue romanze, mentre nel primo esempio in russo compare un verbo di aspetto imperfettivo, nel secondo di aspetto perfettivo. La scelta di tradurre entrambi i verbi russi con un perfetto composto è dettata da ragioni di maggiore chiarezza per il lettore. Traducendo il verbo di aspetto imperfettivo con un imperfetto (scrivevi) la contrapposizione espressa da Maslov (azione in senso globale – caso concreto, dato) sarebbe inevitabilmente scivolata in secondo piano. L'imperfetto in una frase del tipo *gli scrivevi?* può indicare reiterazione dell'evento, abitualità. Lo stesso approccio è stato adottato con il secondo esempio presentato di seguito dall'autore.

[8] Traduzione dal russo di Elisabetta Bruzzone in Tolstoj, L. N. 1994. *La sonata a Kreutzer*. Milano: Mondadori. 85.

[9] In italiano gli esempi sono del tutto grammaticali, regolari. Il lettore straniero non avverte nessuna anomalia. Questi esempi sono alquanto anomali in russo. Il passaggio rappresenta infatti uno dei punti chiave dell'articolo per seguire e comprendere la vera innovazione di Maslov nello studio delle coppie aspettuative. Non tutte le coppie aspettuative possono essere considerate secondo l'opposizione processo-risultato perché non tutti i verbi si prestano all'espressione di un processo. È questo il caso degli esempi di questo passaggio. Verbi come *prichodit'* (arrivare, venire), *privodit'* (portare, condurre) *nachodit'* (trovare) non designano azioni nel processo della loro attuazione, ma *sobytija* cioè eventi, mutamenti di stato anche se non sempre repentini (e per questo forse più difficili da essere identificati e compresi, soprattutto per un lettore straniero).

[10] Linguista, tra i principali esponenti della scuola di linguistica di San Pietroburgo, sviluppatasi essenzialmente negli anni tra il 1912 ed il 1920. Per Maslov: "Iz drugich leningradskich lingvistov bol'soe vlijanie okazal na moe razvitie prof. S. D. Kacnel'son" [tra i vari linguisti di Leningrado ha avuto un peso significativo nel mio sviluppo intellettuale il professor S. D. Kacnel'son (la parola russa *professor* (professore) corrisponde al grado scientifico più alto di insegnante universitario o di ricercatore scientifico presso un istituto di ricerca)] (Maslov 2004: 804).

[11] Lev Vladimirovič Ščerba. Tra i fondatori della scuola di linguistica di San Pietroburgo (Leningrado). Sin dall'arrivo all'università di Leningrado nel 1934, Maslov coltiva l'interesse già vivo per la linguistica generale e slava, in particolare si interessa all'antico slavo, guidato da L. V. Ščerba ed inizia ad appassionarsi alla linguistica generale, seguito dall'accademico I. I. Meščaninov (Maslov 2004: 804). Nel corso del proprio percorso scientifico ed accademico, Maslov dedicò anche diverse lezioni e conferenze alla storia ed allo sviluppo degli studi di linguistica. È coautore insieme a L. R. Zinder di un'opera dedicata all'accademico L. V. Ščerba (Maslov Ju. S. e L. R. Zinder. 1982. *L. V. Ščerba – lingvist-teoretik i pedagog*. Leningrado: Nauka).

[12] Nel testo originale è utilizzato il termine *parnost'*, inserito tra virgolette dallo stesso autore. Il sostantivo, formato dall'omonimo aggettivo *parnyj* (binario, in coppia), è caratterizzato dalla presenza del suffisso *-ost'*, che di solito contribuisce ad

esprimere una caratteristica (*priznak*), una qualità. *Parnost'* può essere quindi tradotto con “carattere di coppia, carattere binario”, esprime la caratteristica, la peculiarità di due verbi di formare appunto una “sorta di sistema binario”, una coppia.

[13] I due verbi *ljubit'* e *poljubit'* dal punto di vista morfologico, formale sembrano formare una regolare coppia aspettuale, si tratta invece di due verbi distinti e di diverso significato. *Ljubit'* (*amare*) di aspetto imperfettivo e *poljubit'* di aspetto perfettivo ottenuto grazie al prefisso *po-* che conferisce appunto una sfumatura incoativa all'azione indicata dal verbo dato *incominciare ad amare*. Tuttavia, l'impossibilità di una formazione prefisso-suffissale del tipo di *poljublivat'* (il prefisso *po-* stabilirebbe il “legame” con il perfettivo *poljubit'*, mentre il suffisso *-iva-* ha valore imperfettivizzante) potrebbe indurre a considerare *ljubit' – poljubit'* come una coppia aspettuale.

[14] Nel testo originale *neparnost'*. Per il significato di questa espressione si veda ciò che è stato precedentemente osservato per il sostantivo *parnost'* tenendo presente che la particella negativa *ne-* unita al sostantivo nega la caratteristica, la qualità espressa dal sostantivo privo di questa particella. *Neparnost'* può essere quindi tradotto con “mancanza di coppia”, considerando però tale mancanza come una caratteristica (un *priznak*) di alcuni verbi, una loro incapacità, indisponibilità a formare pure coppie aspettuale.

[15] I personaggi di Šolochov si esprimono in un russo dialettale, popolare della Russia meridionale.

[16] Corrispondenti aspettuale. L'autore utilizza l'espressione *vidovoj dublet* con cui intende il puro corrispondente di aspetto perfettivo dei verbi considerati. Nel caso dato si è davanti all'impossibilità di pura corrispondenza aspettuale in conformità al criterio enunciato dall'autore nelle pagine precedenti dell'articolo e successivamente denominato “criterio di Maslov”. L'autore utilizza in altre occasioni il termine *vidovoj dublet* (cfr. articolo originale p. 306) che è stato tradotto a seconda del contesto con “corrispondente aspettuale”, “correlativi aspettuale” o con “varianti, allotropi aspettuale” (cfr. articolo originale p. 306). Il termine “allotropo” (in prestito dal linguaggio della chimica, dove appunto indica un elemento o composto che può assumere forme diverse) in linguistica indica parole che danno luogo ad un'allotropia, vale a dire alla coesistenza nella lingua di parole diverse per forma o anche per significato, ma risalenti ad uno stesso etimo. Allo stesso modo, i verbi legati da pura corrispondenza aspettuale possiedono il “tratto” comune di designare uno stesso evento (*sobytie*) differenziandosi sul piano quantitativo. Quindi, l'utilizzo del termine “allotropo” sottolinea il carattere per così dire peculiare, distintivo delle vere coppie aspettuale in cui entrambi i membri designano uno stesso evento. In tali coppie, denominate coppie “triviale” (elementari o semplici) i due membri si rapportano tra di loro solo sul piano “quantitativo” (*kratnost'*); il verbo di aspetto imperfettivo esprime lo stesso evento del verbo di aspetto perfettivo ripetuto un numero indeterminato di volte (HCB (verbo imperfettivo) = CB (verbo perfettivo) + CB (verbo perfettivo) + CB...).

L'autore utilizza anche l'espressione *dvojniki protivopoložnogo vida* (cfr. articolo originale p. 307, nella traduzione “elementi verbali di aspetto opposto”) per indicare sostanzialmente lo stesso concetto. Nella terminologia attuale *vidovoj dublet* è definito *vidovoj korreljat* (“correlativo aspettuale”) (Zaliznjak, Šmelev 2000).

[17] Nel testo originale *perfektivacija* o anche *perfektivizacija* nella terminologia attuale (Zaliznjak, Šmelev 2000). La perfettivizzazione designa l'operazione di ottenimento del verbo corrispondente di aspetto perfettivo partendo dal verbo di aspetto imperfettivo. Tale operazione si avvale in genere di strumenti morfologici, ma non segue una procedura stabile ed omogenea. Si possono individuare due mezzi morfologici di perfettivizzazione, uno suffissale ed uno prefissale. Il metodo suffissale prevede di solito l'utilizzo del suffisso *-nu-* come ad esempio in *machat'* (*agitare, battere*) (*imperfettivo*) e *machnut'* (*perfettivo*). La prefissazione è di gran lunga più diffusa nella lingua russa; qualsiasi verbo ottenuto mediante l'aggiunta di un prefisso ad un qualsiasi verbo di aspetto imperfettivo e non sottoposto a successiva imperfettivizzazione è un verbo di aspetto perfettivo. Tuttavia, è importante avere chiaro in mente che il verbo ottenuto di aspetto perfettivo non rappresenta il “corrispondente aspettuale” del verbo di partenza di aspetto imperfettivo. Inoltre, di solito partendo da un verbo di aspetto imperfettivo è possibile formare diversi verbi di aspetto perfettivo mediante prefissi diversi. Per questo, come è stato intuito da Maslov, il puro “corrispondente aspettuale” non può essere determinato in base ad un criterio morfologico, ma secondo un criterio funzionale (Zaliznjak, Šmelev 2000: 77-80).

[18] Nel testo originale *načinatel'noe značenie*, nella terminologia attualmente in uso anche *inchoativnoe* o *ingressivnoe*. L'idea di inizio dell'azione è espressa mediante mezzi formali, vale a dire prefissi e suffissi aggiunti al verbo di partenza. Nell'esempio fornito dall'autore compare il prefisso *za-* (*zaplakat'* (*mettersi a piangere*)) dove *zaplakat'* non è certo il corrispondente aspettuale dell'imperfettivo *plakat'* (*piangere*), bensì una sua “modifica” semantica. In questo caso si abbandona la corrispondenza aspettuale per entrare nella sfera dell'azionalità (*Aktionsart* o *sposoby glagol'nogo dejstvija* in russo) che definisce la natura dell'evento indicato dal verbo. “Si tratta di un fattore necessariamente presente in ogni lingua, anche se non sempre sottoposto a processi di esplicita morfologizzazione (come nelle lingue slave)” (Bertinetto 1997: 18). In russo l'azionalità è rappresentata da gruppi di verbi derivati e legati ai verbi di partenza da rapporti di derivazione prefissale o suffissale. Per quanto riguarda il significato incoativo, tra i prefissi più produttivi *-za-* e *po-* (*pojti* (*avviarsi*)) (da notare che *pojti* è contemporaneamente il corrispondente di aspetto perfettivo di *idti* (*andare (a piedi)*)) seguono i prefissi *vz/vs*. Ogni prefisso ha la capacità di conferire al verbo cui è applicato una particolare sfumatura di significato all'interno dello stesso significato incoativo.

[19] Nel testo originale *značenie* “*ochvata dlitel'nosti*”. Nella terminologia corrente si fa riferimento all'espressione utilizzata da Maslov, vale a dire *glagoly* “*ochvata dlitel'nosti*” esprimenti un'azione di durata limitata (*ograničenno-dlitel'noe dejstvie*) (vedi Zaliznjak, Šmelev 2000: 145, 148). Tale significato è espresso principalmente mediante i prefissi *po-* e *pro-* come risulta dagli esempi forniti da Maslov. Tuttavia, quest'ultimo prefisso (*pro-*) nella trattazione del concetto di azionalità da parte di Zaliznjak e Šmelev è considerato più adatto ad esprimere il significato di durata limitata, ma perdurativo (*perdurativnyj* o *dlitel'no-ograničitel'nyj sposob dejstvija* Zaliznjak, Šmelev 2000: 112). L'azione ha luogo all'interno di un intervallo temporale ed occupa tale intervallo interamente. Così una frase del tipo: *My prožili vmeste 25 let* [*abbiamo vissuto insieme per 25 anni*] significa che

*prošlo 25 let, i vse eto vremja my žili vmeste* [sono passati 25 anni e per tutto questo tempo abbiamo vissuto insieme]. Di solito tale significato “perdurativo” compare in contesti in cui è presente un determinante temporale dell’azione *prožit’ vsju žizn’* [vivere **per tutta la vita**] (Zaliznjak, Šmelev 2000: 112). L’espressione adottata da Maslov, *glagoly* “ochvata dlitel’nosti” comprende nell’uso corrente il significato espresso dai verbi delimitativi (*glagoly delimitativnogo sposoba dejstvija*) e dai verbi perdurativi (*glagoly perdurativnogo sposoba dejstvija*). Per quanto riguarda la trattazione di tale argomento nell’articolo di Maslov, in questo caso l’autore include nell’espressione di “ochvata dlitel’nosti” sia il significato delimitativo che quello perdurativo (fornisce esempi con i prefissi *po-* e *pro-*). In altre occasioni (cfr. articolo originale p. 305) Maslov delinea in modo netto la differenza semantica tra questi prefissi.

Il prefisso *po-* veicola significato delimitativo, il verbo descrive una porzione, un segmento dell’azione.

**[20]** “Verbi di permanenza e di svolgimento non finalizzato”. Appartengono a tale categoria i vari verbi di seguito indicati dall’autore. Si tratta di ***imperfectiva tantum***. Il termine “svolgimento non finalizzato” suggerisce appunto l’impossibilità di formare un puro corrispondente aspettuale dei verbi dati.

**[21]** I verbi riportati dall’autore sono di aspetto imperfettivo, formati grazie al prefisso *pri-* che indica appunto un’azione di accompagnamento o al prefisso *pod-* indicante accompagnamento di un’azione con un’azione analoga, a imitazione di qualcosa. Inoltre compare il suffisso *-yva-/iva-* da cui traspare il carattere imperfettivo dei verbi considerati. Consideriamo, ad esempio, il verbo *pripljasyvat’* (danzare, accompagnando un’altra azione). Deriva dal verbo *pljasat’* (danzare) ed è formato grazie all’aggiunta contemporanea del prefisso *pri-* e del suffisso imperfettivizzante *-yva-* (in questo caso contribuisce a mantenere il carattere imperfettivo perché *pljasat’* è di aspetto imperfettivo).

**[22]** Verbi “multiformi”, comunemente denominati pluridirezionali. I verbi di moto appartenenti a tale gruppo del tipo di *chodit’* (andare (a piedi)), *ezdit’* (andare (con un mezzo)) possono indicare un movimento in una direzione non definita oppure orientato in diverse direzioni; un’azione ripetuta, abituale, regolare o un movimento avente due direzioni, andata e ritorno; la capacità di qualcuno di muoversi (*rebenok uže chodit’* (il bambino cammina già)).

**[23]** Ortografia dell’autore, conforme alle regole ortografiche precedenti la riforma della lingua russa. Nell’opera *Izbrannye trudy*, pubblicata nel 2004 e comprendente gran parte dei lavori di Maslov, sono state rispettate in generale le particolarità ortografiche e di punteggiatura dei testi originali. Sono stati corretti soltanto gli errori di stampa e i casi di divergenza sostanziale con le norme vigenti. La forma *itti* (andare (a piedi)), presente nella versione del 1948, è stata sostituita dalla forma *idti*, in conformità alla norma ortografica corrente.

**[24]** Verbi “uniformi”, comunemente denominati monodirezionali o unidirezionali. Appartengono a questo gruppo verbi di moto come *idti* (andare (a piedi)), *echat’* (andare (con un mezzo)). Essi indicano un movimento verso una direzione determinata e precisa, ed in un momento ben definito.

**[25]** Traduzione dal russo di Bruno Carnevali in Ambrogio, I. a cura di 1980. *Majakovskij. Opere. 1*. Roma: Editori Riuniti. 123.

**[26]** Traduzione dal russo di Bruno Del Re in Puškin, A. S. 1995. *La figlia del capitano*. Milano: Tascabili Bompiani. 27.

**[27]** Istantanei, vale a dire per loro natura i processi designati dai verbi sopra elencati non possono essere pensati come processi di brevissima durata senza “negare” ed “annullare” la loro natura. Per definizione un processo è rappresentato da “ciò che accade nel tempo” (Zaliznjak, Šmelev 2000: 36) e quindi presuppone uno svolgimento nel tempo.

**[28]** Si è scelto di tradurre l’espressione usata dall’autore, *momentalizacija*, con “momentaneizzazione” (e non con “momentaneità”) perché tale scelta è più vicina al concetto veicolato dal termine russo. La parola utilizzata da Maslov, *momentalizacija*, è formata mediante il suffisso *-iza* (*cija*) che di solito esprime un passaggio, una trasformazione e non uno stato, una caratteristica permanente come i suffissi *-ost’* (*momental’nost’* (momentaneità)) o *-stv* (*bogatstvo* (ricchezza)). Nel tentativo di trasmettere il significato del suffisso *-iza* si è introdotta l’espressione “momentane**izzazione**”. Anche in italiano il suffisso nominale *-zione* ha significato di azione.

**[29]** Gli esempi sopra riportati non sono possibili in russo in quanto verbi come *ljubit’* (amare), *nenavidet’* (odiare) non accettano alcun tipo di delimitazione della durata. È come se in italiano si dicesse \**amare qualcuno dalle 8 alle 13*, \**odiare qualcuno per tutta la mattina*.

**[30]** Nel testo originale *imperfektivacija* o anche nell’uso corrente *imperfektivizacija* (si noti ancora una volta l’uso del suffisso *-iza* nella formazione del sostantivo). Il termine indica l’ottenimento di un verbo di aspetto imperfettivo partendo da un verbo di aspetto perfettivo mediante l’aggiunta di un suffisso imperfettivizzante. Il verbo ottenuto può essere (non sempre) il puro corrispondente aspettuale del verbo iniziale di aspetto perfettivo (Zaliznjak, Šmelev 2000: 77).

**[31]** Processualizzazione, nel testo originale *processualizacija*, vale a dire figurarsi le azioni espresse dai verbi elencati come processi che si svolgono nel corso del tempo, processi composti da fasi successive.

**[32]** Nei verbi sopra elencati compare il prefisso *ot-* che indica appunto il compimento dell’azione espressa dal verbo dato fino alla cessazione della stessa. Si confrontino i verbi, entrambi di aspetto perfettivo *použinat’* (cenare, avere cenato) e *otužinat’* (finire di cenare). Il primo verbo, a differenza del secondo, riguarda l’azione del cenare nel complesso, si riferisce all’azione del pasto nella sua interezza, senza indicare il suo termine. Si veda ad esempio la proposizione: *my použinali posle polunoč’i* [cenammo dopo mezzanotte] (Rassudova 1982: 7).

[33] Processualità, nel testo originale *processual'nost'*. Si noti la diversa formazione del sostantivo dovuta all'utilizzo del suffisso *-ost'* che indica una caratteristica, una qualità, un tratto permanente e non una trasformazione, un passaggio come il suffisso *-iza-* contenuto nel sostantivo *processualizacija*. La processualità indica il carattere di processo attribuibile alla maggior parte dei verbi di aspetto imperfettivo. Si è utilizzato il termine processualità in quanto anche in italiano il suffisso nominale *-ità* esprime una qualità, caratteristica e non un'azione.

[34] Nel passaggio tratto da Turgenev si osserva un primo verbo di aspetto imperfettivo al tempo passato *slyšalos'* (*si udiva*) che crea, per così dire, lo sfondo dell'azione, l'ambientazione, seguito da verbi di aspetto perfetto al futuro dal momento che i verbi di aspetto perfetto non hanno la forma del presente (*plesnet* (*guizza, fa un guizzo*) e *zašumit* (*comincia a fare rumore, rumoreggiare*)). Nel passaggio il contrasto tra imperfettivo (al passato) e perfetto (al futuro) crea una sfumatura di reiterazione dell'azione espressa dai verbi al futuro. Il contrasto tra imperfettivo, destinato alla creazione dello sfondo, e perfetto, esprime reiterazione di una singola azione, è accentuato dall'utilizzo del verbo *plesnut'* (*guizzare, fare un guizzo*) formato grazie all'aggiunta del suffisso *-nu-* al verbo di aspetto imperfettivo *pleskat'* (*guizzare, schizzare, spruzzare*). Il suffisso *-nu-* esprime un singolo movimento, una singola azione non scindibile in ulteriori momenti. Si tratta di un suffisso legato ad "un'area" dell'azionalità, denominata *odnoaktnyj* (*che si compie in un solo atto*) o *odnokratnyj* o *semel'faktivnyj sposob dejstvija*. Per questo la forma *plesnet* potrebbe essere tradotta in italiano con l'espressione *fa un guizzo* in cui si affida la trasmissione del singolo atto, movimento sostanzialmente all'articolo indeterminativo *un*. Per ulteriori precisazioni cfr. nota 46.

[35] Traduzione dal russo di Maria Rosaria Fasanelli in Turgenev, N. I. 1991. *Memorie di un cacciatore*. Milano: Garzanti. 92.

[36] Traduzione dal russo di Sergio Leone in Blok, A. 1981. *Drammi lirici*. Torino: Einaudi. 60, 84.

[37] I cosiddetti "conativi", dal latino *conor, aris, atus sum, ari*: tentare. Anche in russo si fa riferimento al termine *konativnoe značenie* nell'ambito del concreto significato processuale (*konkretno-processual'noe o aktual'no-dlitel'noe značenie*) delle forme imperfettive. Tale significato è possibile soltanto con determinati verbi il cui significato lessicale include l'idea di tentativo, che potrà portare ad un esito fruttuoso oppure no. È importante comprendere che non si tratta di uno dei significati particolari, principali attribuiti all'aspetto (in questo caso all'aspetto imperfettivo), ma dell'azione di una "componente" del significato lessicale del verbo nella contrapposizione tra aspetto imperfettivo e perfetto (Zaliznjak, Šmelev 2000: 22). Questa distinzione, presente negli studi attuali riguardanti l'aspetto nella lingua russa, costituisce parte del prezioso contributo fornito da Maslov.

[38] Nel testo originale *skačkoobraznyj perechod*. Ho tradotto questa espressione con "passaggio brusco" in quanto l'aggettivo italiano sembra quello più adatto a trasmettere il carattere subitaneo, improvviso del passaggio ad un nuovo stato espresso da questi verbi e la conseguente impossibilità di processualizzazione. L'aggettivo "repentino" compare nella traduzione di *vnezapnye skački* (balzi repentini) (cfr. articolo originale p. 316) anche se le due espressioni si riferiscono essenzialmente allo stesso fenomeno. Tuttavia, l'espressione "repentino mutamento di stato" compare anche in testi di linguistica in lingua italiana (vedi Bertinetto 1991: 28) in relazione a "una sottoclasse (...) dei processi non – durativi (...) verbi indicanti un repentino mutamento di stato detti trasformativi, come per es.: ricominciare, svegliarsi, tornare, trovare..." (Bertinetto 1991: 28).

[39] Si ha  $A \neq B$ , vale a dire il verbo di aspetto imperfettivo non esprime lo stesso fatto espresso dal verbo di aspetto perfetto. Infatti, negli esempi del tipo di *umiral, no ne umer* [*stava per morire, ma non morì*] il verbo di aspetto imperfettivo indica la disposizione, la prossimità al compimento dell'azione oppure il tentativo, l'intenzione di realizzare un'azione, ma ciò non implica e non indica nessun concreto raggiungimento, nessuna effettiva riuscita.

[40] Nel secondo gruppo di esempi si ottiene  $A = B$ . Il verbo di aspetto imperfettivo ed il verbo di aspetto perfetto esprimono uno stesso fatto. In entrambi gli esempi si coglie il compimento dell'azione, ciò che muta è soltanto il "modo di osservare" tale compimento, la "prospettiva" con cui si osserva l'evento.

[41] Mentre i verbi *lovit'/pojmat'* (*cercare di afferrare/ catturare, catturare*) formano una coppia aspettuale, il verbo *iskat'* (*cercare*) (già collocato dall'autore nella categoria dei verbi privi di coppia di aspetto imperfettivo) non forma una coppia aspettuale con il verbo di aspetto perfetto *najti* (*trovare*). *Iskat'/najti* non possono formare una coppia aspettuale in quanto non "rispettano" il criterio di correlatività aspettuale, detto "criterio di Maslov". Tuttavia, ad un lettore non slavo, o comunque non familiare con la lingua russa, il parallelismo tra la coppia aspettuale *lovit'/pojmat'* e i verbi *iskat'/najti* potrebbe apparire pressoché regolare e giustificato. Se *lovit'* rappresenta un "tentativo" di *pojmat'*, *iskat'* è un "tentativo" di *najti*. Ma proprio una differenza semantica tra *iskat'* e *lovit'* (*iskat'* non può mai assumere il significato di *najti*, mentre negli esempi del tipo  $A = B$  *lovit'* indica lo stesso fatto di *pojmat'*) non rende possibile l'esistenza della coppia aspettuale *iskat'/najti*. Procediamo ora al confronto delle coppie di verbi considerati secondo il criterio di Maslov. Secondo tale criterio si individua una "pura" coppia aspettuale quando il verbo di aspetto imperfettivo ed il verbo di aspetto perfetto indicano uno stesso *sobytje* (*evento, passaggio ad un nuovo stato*). Ciò può essere verificato in determinati "contesti" della lingua russa, vale a dire quando è richiesto obbligatoriamente un solo aspetto, quando la contrapposizione degli aspetti è automaticamente annullata. Ciò avviene nella descrizione di eventi che si ripetono e nella narrazione al presente storico (entrambi questi "contesti" richiedono l'uso della forma imperfettiva). Così l'esempio *sobaka pojmała kusoček mjasa* [*il cane ha afferrato un pezzetto di carne*] nella trasposizione al presente storico diventa *sobaka lovit kusoček mjasa* [*il cane afferra un pezzetto di carne*]. Questa è la conferma che *lovit'/pojmat'* sono accomunati dallo stesso *sobytijnoe značenie* [*significato fattuale*] e formano una "pura" coppia aspettuale. Al contrario un esempio come *on našel svoju sobaku i vernulsja domoj* [*trovò il proprio cane e tornò a casa*] nella trasposizione al presente storico diventa *on nachodit* (non *iščet*) *svoju sobaku i vozvraščaetsja domoj* [*trova il proprio cane e torna a casa*] e non *on iščet svoju sobaku i vozvraščaetsja domoj* [*cerca il proprio cane e torna a casa*]. Di conseguenza *nachodit'/najti* (*trovare*) formano una coppia aspettuale (detta "triviale" o elementare perché i due verbi sono accomunati solo dallo stesso *sobytijnoe značenie* (*significato che esprime uno stesso evento*)), ma ciò non potrà mai verificarsi per *iskat'/najti* (*cercare, trovare*). *Iskat'* conserva il proprio significato di "tentativo infruttuoso", il proprio carattere processuale e non designa un *sobytje*, un passaggio

ad un nuovo stato, un mutamento concreto nella realtà oggettiva.

[42] L'autore utilizza nel suo ultimo esempio l'imperativo. Si tratta dell'unico esempio presentato da Maslov in cui compare l'imperativo. L'esempio non è privo di efficacia, infatti anche ad un lettore straniero è chiaro che in tale contesto  $A = B$ , vale a dire il verbo di aspetto imperfettivo indica lo stesso fatto del verbo di aspetto perfettivo. Tuttavia, è bene precisare che al modo imperativo l'uso degli aspetti ha un ruolo centrale nell'espressione di varie sfumature di significato. Il modo imperativo rappresenta un "contesto" in cui l'opposizione aspettuale acquisisce una semantica specifica. Le "sfumature" di significato sopra elencate sono soltanto quelle principali e più "evidenti", ma l'imperativo costituisce un "campo" del tutto "peculiare" riguardo l'utilizzo dell'aspetto verbale. Per una descrizione più approfondita e puntuale dell'uso e del significato degli aspetti all'imperativo: Zaliznjak, Šmelev 2000: 39, 40; Padučeva 1996: 74. Tra gli studi più recenti riguardanti l'utilizzo ed il significato degli aspetti all'imperativo, si rivela particolarmente stimolante ed innovativa l'opera di Benacchio (Benacchio 2005). Benacchio esamina l'uso degli aspetti verbali all'imperativo da una prospettiva nuova, privilegiando la situazione comunicativa (Benacchio 2005: 25-38).

[43] Al fine di trasmettere l'idea di processo inclusa nel verbo *chmelet'* (*ubriacarsi*) è stata utilizzata nella traduzione in italiano la perifrasi continua *andare + gerundio*. "La perifrasi continua non ammette gli stativi. (...) è dunque caratterizzata da un tratto di "processualità", incompatibile con la designazione di una situazione, com'è tipico degli stativi" (Bertinetto 1991: 139).

[44] Anche in questo caso è stata conservata l'ortografia dell'autore.

[45] La traduzione di questo esempio in italiano può indurre in inganno il lettore. Infatti, in italiano il verbo "imparare a memoria" ha valore processuale e ciò è confermato dall'uso della perifrasi progressiva *stare + gerundio*. Al contrario il verbo russo non ammette valore processuale ma solo iterativo, vale a dire la possibile ripetizione di questo evento.

[46] Si tratta delle coppie aspettuale denominata *semel'faktivnye pary*. In queste coppie il membro di aspetto imperfettivo descrive una qualche attività, azione, in particolare azioni indicanti fenomeni acustici od ottici, soprattutto suoni prodotti da uomini ed animali. Il membro di aspetto perfettivo focalizza invece un singolo atto di tale azione. Zaliznjak e Šmelev per designare questo "singolo atto non scomponibile nei suoi elementi costitutivi" ricorrono al termine *kvant* (*quanto*) appartenente al linguaggio della fisica. Il quanto rappresenta il valore minimo, indivisibile di una grandezza fisica e si rivela una metafora assai efficace per il concetto di "odin priem" indicato da Maslov. In italiano, per esprimere questo tipo di azione spesso si ricorre all'utilizzo dell'articolo indeterminativo *un/uno/una*, ad esempio nelle espressioni *dare un colpo*, *fare un salto*, *dare una spinta* etc.

A questo rapporto semantico presente in tali coppie aspettuale *semel'faktivnye* corrisponde "un'area" dell'azionalità, denominata *odnoaktnyj* (*che si compie in un solo atto*) o *odnokratnyj* o *semel'faktivnyj sposob dejstvija*. Ricordando che in russo l'azionalità è espressa essenzialmente mediante la prefissazione o la suffissazione, dall'elenco dei verbi forniti dall'autore ci si accorgerà facilmente che il suffisso *-nu-* caratterizza tali coppie (Zaliznjak, Šmelev 2000: 60, 61, 118-120).

[47] Traduzione dal russo di Maria Federica Lamperini in Blok, A. *La canzone del destino*. Roma: Il Punto Editoriale.